



Regione Siciliana
Comune di FURCI SICULO
 Provincia di Messina
 Città gemellata con Octeville Sur-Mer (Fr)



Oggetto

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il Sindaco

Dott. Matteo Giuseppe FRANCILIA

Il Responsabile dell'Area Tecnica

Ing. Giuseppe LO PO

Il Responsabile Protezione Civile U.T.C.

Geom. Orazio SPADARO

Elaborato

RELAZIONE

Tavola

1

Data: Agosto 2025

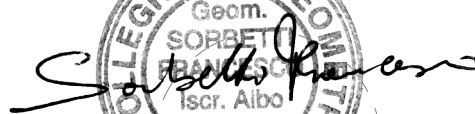
Prot.

Archivio

Scala

Note

IL Tecnico Redattore

Geom. Francesco SORBETTI





COMUNE DI FURCI SICULO

(Città Metropolitana di Messina)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Sommario

Capitolo 1	1
GENERALITA'	1
1.1 PREMESSA	1
1.2 INTRODUZIONE	2
1.3 DISTRIBUZIONE E REVISIONE	3
1.4 RIFERIMENTI NORMATIVI	4
1.5 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	6
CARTOGRAFIA ALLEGATA	8
Capitolo 2	9
INQUADRAMENTO AMBIENTALE-TERRITORIALE	9
2.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO	9
2.2 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE GEOMORFOLOGICHE ED IDROGRAFICHE	10
2.2.1 Geologia generale	10
2.2.2 Caratteristiche Geomorfologiche ed Idrografiche	11
2.2.3. Caratteristiche Geologico - Stratigrafiche	13
2.2.3.1 TERRENI DI COPERTURA	14
2.2.3.2 TERRENI DEL SUBSTARTO	14
2.2.4 CARATTERIZZAZIONE IDROGEOLOGICA E RISORSE IDRICHE DISPONIBILI	15
2.2.5 CARATTERISTICHE CLIMATICHE	17
2.2.6 INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE URBANIZZATO	17
2.2.6.1 RETE VIARIA E FERROVIARIA	17
2.2.6.2 RETI TECNOLOGICHE	18
Capitolo 3	19
RISCHIO SISMICO	19
3.1 ANALISI DEL RISCHIO	19
3.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO	24
Capitolo 4	27
RISCHIO IDROGEOLOGICO	27



COMUNE DI FURCI SICULO

(Città Metropolitana di Messina)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



4.1	ANALISI DEL RISCHIO	27
4.2	IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO	28
Capitolo 5		31
RISCHIO INDUSTRIALE		31
5.1	ANALISI DEL RISCHIO	31
5.2	IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO	31
Capitolo 6		32
RISCHIO TSUNAMI e/o MAREGGIATE		32
6.1	ANALISI DEL RISCHIO	32
6.2	IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO MAREGGIATE	32
Capitolo 7		34
RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO		34
7.1	ANALISI DEL RISCHIO	34
7.2	IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO	36
Capitolo 8		38
ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO		38
8.1	RISCHIO VULCANICO	38
8.2	RISCHIO NEVE	38
Capitolo 9		40
AREE DI PROTEZIONE CIVILE		40
9.1	INTRODUZIONE	40
9.2	AREE D'ATTESA	40
9.3	AREE D'ACCOGLIENZA SCOPERTE	41
9.4	AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE	42
9.4.1	STRUTTURE RICETTIVE	43
9.5	AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI	43
Capitolo 10		45
NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO		45
10.1	INTRODUZIONE	45



COMUNE DI FURCI SICULO

(Città Metropolitana di Messina)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



10.2	<i>COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO</i>	46
	Cosa fare PRIMA del terremoto:	46
	Cosa fare DURANTE il terremoto se si è al CHIUSO:	46
	Cosa fare DURANTE il terremoto se si è all'APERTO:	47
	Cosa fare DOPO il terremoto:	47
10.3	<i>COSA FARE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO</i>	48
	Cosa fare in caso di FRANA o CADUTA MASSI:	48
	Cosa fare in caso di ALLAGAMENTO:	48
10.4	<i>COSA FARE IN CASO DI EVENTO INDUSTRIALE</i>	49
10.5	<i>COSA FARE IN CASO DI EVENTO TSUNAMI</i>	49
10.6	<i>COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO</i>	49
	Cosa fare PRIMA di un incendio:	50
	Cosa fare DURANTE un incendio (se si è al chiuso):	50
	Cosa fare DURANTE un incendio (se si è all'aperto):	51
Capitolo 11		52
MODELLO DI INTERVENTO		52
PROCEDURE INTERNE		52
11.1	<i>MODALITA' DI AVVISO</i>	52
11.2	<i>LE FASI DELL'EMERGENZA</i>	53
11.3	<i>LE PROCEDURE INTERNE PER RISCHI SPECIFICI</i>	54
11.3.1	PROCEDURE PER RISCHIO SISMICO	56
	FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione	56
	FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	57
	FUNZIONE 03 – Volontariato	57
	FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi	58
	FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica	58
	FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose	58
	FUNZIONE 07 – Strutture Operative	59
	FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni	60
	FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione	60
11.3.2	PROCEDURE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO	60
	FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione	63
	FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria	64
	FUNZIONE 03 – Volontariato	65
	FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi	65



COMUNE DI FURCI SICULO

(Città Metropolitana di Messina)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica	66
FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose	67
FUNZIONE 07 – Strutture Operative	68
FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni	69
FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione	69
11.3.3 PROCEDURE PER RISCHIO INDUSTRIALE	70
11.3.4 PROCEDURE PER RISCHIO TSUNAMI	70
FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione	71
FUNZIONE 03 – Volontariato	73
FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi	73
FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica	74
FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose	75
FUNZIONE 07 – Strutture Operative	75
FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni	76
FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione	77
11.3.5 PROCEDURE PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	77
11.4 GESTIRE L'EVACUAZIONE	78
Capitolo 12	79
GESTIONE DELL'INFORMAZIONE	79
12.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL GRADO DI RISCHIO DEL TERRITORIO	79
12.2 IL FINE DELL'INFORMAZIONE	80
12.3 INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE	81
12.4 INFORMAZIONE IN EMERGENZA	81
12.5 INFORMAZIONE E MEDIA	82
12.6 SALVAGUARDIA DELL'INDIVIDUO	83
12.7 ESERCITAZIONI	84
ALLEGATI	86
A. SCHEDE AREE DI ATTESA-AMMASSAMENTO-RICOVERO	86
B. DATI POPOLAZIONE - ELENCO DISABILI	86
C. ELENCO DELLE STRUTTURE RICETTIVE	86
D. ELENCO RISORSE E MEZZI	86
E. FUNZIONI DI SUPPORTO PROTEZIONE CIVILE - elenco nominativo e recapiti telefonici -	86
F. BROCHURE INFORMATIVA PER IL CITTADINO	86



COMUNE DI FURCI SICULO

(Città Metropolitana di Messina)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE





Capitolo 1

GENERALITA'

1.1 PREMESSA

Con l'emanazione delle nuove direttive nazionali e regionali si è andata sempre più affermando la consapevolezza che le attività di Protezione Civile non debbano solo limitarsi alla gestione dell'emergenza, ma abbiano quali obbiettivi principali, per una seria politica di mitigazione dei rischi e di limitazione dei danni, la previsione e la prevenzione dei fenomeni calamitosi.

In tale ottica si auspica che le Autorità Comunali di Protezione Civile (Sindaci), che sono tenute, secondo le normative nazionali e regionali vigenti, a disporre di tutti i dati utili di conoscenza delle situazioni a rischio del proprio territorio, vogliano attuare o realizzare le condizioni per non trovarsi impreparati di fronte alle emergenze.

Il sistema delle conoscenze, corredato dai dati cartografici e delle informazioni tecnicoamministrative, consente di porre in essere sul piano tecnico le proposte rivolte all'eliminazione o al contenimento dei fattori di rischio; consente inoltre di organizzare l'approntamento dei mezzi e delle strutture operative necessarie agli interventi di Protezione Civile, con particolare riguardo alle misure di emergenza.

Tale raccolta di dati deve necessariamente essere realizzata secondo schemi standard al fine di omogeneizzare i livelli di conoscenza dei rischi a scala comunale, affinché i dati risultanti dalle elaborazioni siano utili e possano essere gestiti dalla struttura regionale di Protezione Civile che deve poterli archiviare in una banca dati o meglio condividere attraverso reti informative collegate magari attraverso Internet e quindi accessibili da vari enti ed organismi e non limitati alla struttura comunale.

Lo standard per i piani è stato definito sulla base delle linee guida "Augustus" elaborate dal Dipartimento di Protezione Civile e dal Ministero dell'Interno che ne rappresenta quindi una metodologia d'indirizzo per la pianificazione d'emergenza.



1.2 INTRODUZIONE

L'amministrazione comunale della Città di FURCI SICULO, nel rispetto della legislazione nazionale e regionale sulla Protezione Civile, col presente documento si dota di un Piano Comunale di Protezione Civile redatto secondo le linee guida Augustus elaborate dal Servizio Pianificazione ad Attività Addestrative del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e dalla Direzione Centrale della Protezione Civile e dei Servizi Logistici del Ministero dell'Interno. In particolare, sono state seguite anche le linee guida impartite dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile della Sicilia.

Il Piano comunale di Protezione Civile è il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio.

Va sottolineato che **obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano** ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale del Comune, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc.

In ogni caso, è necessaria una autovalidazione annuale, in cui l'Amministrazione comunale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.



1.3 DISTRIBUZIONE E REVISIONE

Copia del presente documento è stata consegnata alle persone sotto riportate.

Destinatario	Copia n.	Data e firma per ricevuta

Il Piano ha subito le revisioni periodiche di seguito riportate.

Rev. n.	Data Oggetto	Approvazione del Sindaco



1.4 RIFERIMENTI NORMATIVI

La Legge n. 225/92, all'art. 3 comma 3, definisce la **previsione** come attività diretta:

- a) allo studio ed alla determinazione delle cause di fenomeni calamitosi;
- b) alla identificazione dei rischi;
- c) alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi.

Lo scopo della previsione è quello di individuare, per una assegnata tipologia di rischio, la pericolosità dell'evento, le aree vulnerabili, e all'interno di queste, gli elementi a rischio ed il loro livello di vulnerabilità, in modo da pervenire ad una stima, ove possibile quantificata, del rischio rispetto ad un prefissato intervallo temporale.

Nel campo della protezione civile la previsione è la rappresentazione anticipata, rispetto al possibile accadimento, degli effetti dannosi di un evento estremo, descritti dal revisore nel tempo e nello spazio.

La Legge n. 225/92 definisce la **prevenzione** come attività volta ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi, sulla base delle conoscenze acquisite per effetto dell'attività di previsione.

Più puntualmente si può affermare che le misure di prevenzione siano indirizzate alla riduzione del rischio nelle aree vulnerabili e si concretizzino attraverso: interventi strutturali e non strutturali. Con gli interventi strutturali la riduzione del rischio si ottiene attraverso opere di sistemazione attiva o passiva, tendendo a ridurre la pericolosità dell'evento, abbassando la probabilità di accadimento e/o mitigandone le conseguenze.

Con gli interventi non strutturali la riduzione del rischio è invece affidata alla diminuzione degli elementi a rischio o della loro vulnerabilità media.

I programmi di prevenzione, elaborati per ogni tipologia di rischio sulla base delle indicazioni e dei criteri sopra indicati e dei programmi di



previsione, costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza. Si ritiene necessario accennare al quadro normativo vigente in materia di Protezione Civile, al fine di evidenziare i parametri giuridici di riferimento nell'ambito della pianificazione di emergenza.

L'art. 15 della Legge 225 del 24 febbraio 1992 e l'art. 108 del D. Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998 danno pieno potere al Sindaco per la definizione di una struttura comunale di protezione civile che possa fronteggiare situazioni di emergenza nell'ambito del territorio comunale.

I principali riferimenti normativi di Protezione Civile sono di seguito indicati:

- a) DPR 06/02/1981, n. 66;
- b) Legge 24/02/1992, n. 225;
- c) DPR 21/09/1994, n. 613;
- d) Legge 18/05/1997, n. 59;
- e) D. Lgs. 31/03/1998, n. 112;
- f) Legge Regionale 07/06/1994, n. 22;
- g) Legge Regionale 31/08/1998, n. 14;
- h) DPRS 15/06/2001, n. 12;
- i) Legge 09/11/2001, n. 401.
- j) D. Lgs. 02/01/2018, n. 1 - "Codice della protezione civile".
- k) CIRCOLARE n. 1/2024_CFD-Idro

La Legge n. 401/2001 assegna tutti i poteri di gestione del Servizio Nazionale di Protezione Civile al Presidente del Consiglio e, per delega di quest'ultimo, al Ministro dell'Interno e quindi al Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

La gestione delle emergenze Nazionali, denominate eventi di tipo "C", è in mano del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

In ambito provinciale, invece, le emergenze sono gestite dal Prefetto



che rappresenta la figura istituzionale di riferimento insieme a Province e Regioni. Le emergenze di livello provinciale vengono denominate come eventi di tipo "B".

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale o di tipo "A", con l'obiettivo principale della salvaguardia della vita umana.

Il sistema normativo esistente determina, quindi, una cronologia operativa molto chiara:

a) alle emergenze classificabili come eventi di tipo A è il Comune, ed in prima persona il Sindaco, che deve dare una risposta con mezzi e strutture proprie;

b) se la dimensione dell'evento lo rende necessario, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Sicilia. Tali istituzioni cooperano per trovare una risposta in ambito locale;

c) nel caso in cui l'evento sia così rilevante ed importante da richiedere un intervento straordinario, il Prefetto e la Regione richiedono l'ausilio dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

1.5 IL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Al verificarsi di eventi di eccezionale gravità, risulta necessario che la struttura comunale di Protezione Civile risponda con prontezza e coordinamento adeguato. Il Piano predispone le attività coordinate e le procedure che bisogna adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso sul territorio, impiegando tutte le risorse con efficienza ed efficacia per consentire il superamento dell'emergenza e quindi il ritorno alla normale condizione di vita. Le linee guida seguite sono quelle dettate dal Metodo Augustus, basato sulle cosiddette "*funzioni di supporto*" affidate a precisi responsabili che si interfacciano con analoghe funzioni negli altri enti impegnati nell'emergenza. Risulta quindi necessario che il Comune



sia dotato di una struttura di Protezione Civile e che disponga di una sala operativa. La formazione e l'informazione degli operatori comunali diventa una condizione indispensabile per la buona riuscita di una operazione di Protezione Civile, cui segue l'addestramento e l'informazione degli operatori di volontariato e di tutta la popolazione.

Il Piano è stato redatto attraverso l'analisi di alcuni fattori:

- indagini conoscitive del territorio;
- analisi e definizione dei rischi che insistono sul territorio;
- valutazione delle risorse disponibili;
- organizzazione della gestione operativa dell'emergenza.

Si vuole dare uno strumento capace di definire gli eventi calamitosi che potrebbero interessare il territorio comunale, prevedere gli scenari che potrebbero scaturirne, organizzare la risposta operativa ritenuta necessaria per ridurre al minimo gli effetti dell'evento, designare in anticipo le persone cui dovranno essere assegnate le diverse responsabilità per una pronta e coordinata risposta.

Il Piano si basa su studi, informazioni, risorse disponibili al momento della sua redazione. Risulta quindi necessario un aggiornamento periodico per l'eventuale ridefinizione degli scenari e delle procedure con la conseguente approvazione delle modifiche da parte del Sindaco.

L'obiettivo principale di un Piano di Protezione Civile è quello di salvaguardare le persone e i beni presenti in un'area a rischio, mediante l'utilizzo di strategie non strutturali finalizzate alla minimizzazione del danno producibile.

Il presente Piano deve essere considerato completo solo se accompagnato dagli allegati cartografici di seguito elencati, alcuni dei quali sono stati estrapolati da studi eseguiti da Tecnici in una fase antecedente alla redazione del Piano di Protezione Civile; gli altri sono stati elaborati dallo scrivente per i fini richiesti.

**CARTOGRAFIA ALLEGATA**

Tav. 2	Carta dei Vincoli	
Tav. 3	Carta Geologica Regionale	P.A.I.
Tav. 4	Carta Uso del Suolo	C.G.R.
Tav. 5	Carta della pericolosità e del rischio idraulico per i fenomeni di esondazione Carta	P.A.I.
Tav. 5A	Carta della pericolosità e del rischio idraulico per i fenomeni di esondazione agg. 2025	P.A.I.
Tav. 6	Carta della pericolosità e del rischio Geomorfologico	P.A.I.
Tav. 6A	Rischio Geomorfologico - Carta Dei Dissesti	P.A.I.
Tav. 7	Carta delle reti viarie esistenti e di progetto aree di emergenza esistenti e di progetto	P.P.C.
Tav. 8	Carta della densità della popolazione	P.P.C.
Tav. 9	Reti tecnologiche e viarie, Edifici Tattici-Strategici ed attività rilevanti	P.P.C.
Tav. 10	Carta della vulnerabilità dei fabbricati per effetto del rischio sismico con l'indicazione delle zone a maggiore pericolosità sismica locale	P.P.C.
Tav. 11	Carta del Rischio sismico	P.P.C.
Tav. 12	Carta del Rischio geomorfologico e idraulico	P.P.C.
Tav. 13	Carta del Rischio incendio	P.P.C.
Tav. 14	Rischio Maremoto - Analisi del Rischio	P.P.C.
Tav. 14A	Rischio Maremoto - Planimetria Generale	P.P.C.
Tav. 14B	Rischio Maremoto - Modello di Intervento	P.P.C.
Tav. 14C	Rischio Maremoto - Modello di Intervento	P.P.C.
Tav. 15	Aree di Protezione Civile e Zone omogenee	P.P.C.



Capitolo 2

INQUADRAMENTO AMBIENTALE- TERRITORIALE

2.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Furci Siculo è un comune di 3.418 abitanti della provincia di Messina in Sicilia.

Fa parte del comprensorio della Valle d'Agrò e dell'Unione dei Comuni delle Valli joniche dei Peloritani, Esso si sviluppa prevalentemente lungo la costa jonica messinese nonostante il suo territorio si estenda per circa 17 km all'interno della Sicilia fino a confinare con il comune di Santa Lucia del Mela.

Coordinate	37°57'41" - N 15°22'55"E
Altitudine	9 m s.l.m.
Superficie	17,86 km ²
Abitanti	3285 (24-08-2025)
Densità	190,6 ab./km ²
Frazioni	Artale, Calcare, Grotte

COMUNI CONFINANTI

Descrizione	Superficie (Kmq)	Popolazione	Densità (Ab./Kmq)
Casalvecchio Siculo	34,05	701	20,58
Pagliara	14,49	1117	77,11
Roccalumera	9,06	4150	458,14
Santa Lucia del Mela	85,69	4378	51,09
Santa Teresa di Riva	7,83	9200	1175,51
Savoca	9,12	1751	191,92

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

2.2 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE GEOMORFOLOGICHE ED IDROGRAFICHE

Nei paragrafi che seguono verranno esaminati i tratti salienti del territorio dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrografico. Tali dati sono di fondamentale importanza per le successive valutazioni di tipo previsionale e preventivo dei rischi legati alla natura del terreno.

2.2.1 Geologia generale

L'area in esaminata ricade nel dominio costituente l'edificio peloritano, cioè l'estrema porzione meridionale dell'Arco Calabro-Peloritano. Esso è pertanto formato da una struttura a falde, sud-vergente, costituita da unità cristalline, alcune delle quali presentano una copertura sedimentaria meso-cenozoica.

Dal basso verso l'alto, partendo dai lavori di Bonardi et al.(1976), Giunta et al.(1988), Lentini et al. (2000), si riconoscono le seguenti unità:

- Unità Longi-Taormina. Costituita da un basamento epimetamorfico, dato da metasedimenti e metavulcaniti, ricoperto da una spessa successione sedimentaria mesocenozoica.
- Unità di Fondachelli. Costituita da un basamento epimetamorfico pre-alpino dato da filladi, metareniti, e rare metabasiti e metacalcari.
- Unità di Mandanici. Rappresentata da un basamento pre-alpino composto da filladi, quarziti, metabasiti, marmi e porfiroidi.
- Unità del Mela. Di nuova definizione (Messina et al., 1992, 1995, 1997 b) in terreni precedentemente ascritti all' Unità dell'Aspromonte, formata da un basamento Varisico
- Unità dell'Aspromonte. Formata da un basamento Varisico metamorfico di medio-alto grado, costituito da paragneiss e micascisti, gneiss occhialini e metagranati, anfiboliti, ultramafiti e marmi, intrusi da plutoniti tardo-Varisiche, e in parte riequilibrato in età Alpina.



Le unità sono separate da contatti tettonici di primo ordine, lungo i quali, specie tra le Unità di Fondachelli e di Mandanici, e tra queste e l'Unità dell'Aspromonte, sono presenti lembi di successioni sedimentarie meso-cenozoiche ("trucioli tettonici"), attribuiti da alcuni Autori all'Unità Longi-Taormina e da Giunta et al. (1988) interpretati come residui delle originarie coperture sedimentarie delle Unità di Fondachelli o di Mandanici. Di questi lembi il più esteso affiora a Capo Alì.

In discordanza sulle unità tettoniche descritte, affiora estesamente la formazione di Stilo-Capo d'Orlando (Bonardi et al. 1980), di età Oligocene sup.- Miocene inf., costituita essenzialmente da torbititi silico-clastiche la cui sedimentazione si interrompe durante il Langhiano, a seguito del ricoprimento tettonico di una coltre di argille variegiate (Unità Antisicilidi), di dubbia provenienza (retroscorrimento del Bacino Sicilide secondo Ogniben, 1960,1969,1973).

In discordanza sulle Unità Antisicilidi, e sui terreni sottostanti, giace la formazione miocenica delle Calcareni di Floresta. Depositi tortoniano-messiniani sono presenti prevalentemente nella parte settentrionale dei monti Peloritani e poggiano in discordanza su tutti i terreni più antichi.

Il territorio comunale di Furci Siculo (Me), è caratterizzato da diverse Unità Geologiche che appartengono a diversi complessi strutturali dei Monti Peloritani. La visione della tavola geologica allegata (TAV. 3), evidenzia infatti come l'intero territorio comunale è caratterizzato da termini di basamento cristallino (Metamorfiti dell'Unità di Mandanici e di S. Marco d'Alunzio) e termini di copertura.

2.2.2 Caratteristiche Geomorfologiche ed Idrografiche

L'intero territorio comunale, ricade all'interno della Tavoletta I.G.M. - "Santa Teresa di Riva" alla scala 1:25.000 della Carta d'Italia (Foglio n° 262, quadrante: I, Orientamento: N.E).

L'intero territorio, presenta caratteristiche morfologiche varie; ciò in funzione della litologia dei termini stratigrafici affioranti nonché a causa dei fattori ambientali che hanno condizionato lo sviluppo dei processi



erosivi e di modellamento dei versanti (clima, piovosità, litologia, caratteristiche geomeccaniche, ecc...).

La litologia dei terreni è certamente un fattore che determina l'andamento morfologico delle zone; infatti, le caratteristiche di competenza che presentano i litotipi metamorfici, affioranti nell'ambito in questione, comportano una morfologia aspra, con strette incisioni vallive, a cui fa riscontro una idrografia con caratteri giovanili.

In relazione al comportamento poco permeabile che possiedono i terreni del basamento metamorfico, largamente affiorante nel Territorio in esame e presenti al di sotto dei depositi di natura alluvionale, solo una parte delle acque di precipitazione meteorica si infiltra andando ad alimentare la falda acquifera sotterranea. Il resto degli afflussi meteorici in parte evapora ed in parte ruscella in superficie.

Il reticolo idrografico è quindi rappresentato da parecchie incisioni vallive le quali confluiscono, da varie direzioni, lungo piccoli rigagnoli fino a raggiungere le principali linee di impluvio situate più a valle definendo i corsi d'acqua principali (Torrenti Savoca e Pagliara). Caratterizzati da un regime torrentizio, con deflussi limitati o addirittura assenti per diversi mesi dell'anno ed eccezionalmente elevati in brevi periodi compresi nella stagione piovosa, in coincidenza con eventi meteorici intensi e concentrati.

La natura prevalentemente metamorfica, poco permeabile e fortemente erodibile, dei litotipi affioranti nei bacini imbriferi, comporta lo sviluppo di un sistema idrografico caratterizzato da significativi dislivelli con conseguente energia cinematica delle acque, che trascinando verso valle una elevata quantità di materiale, generano potenti materassi alluvionali che bordano tutta la fascia costiera.

Il Torrente Savoca, principale asta fluviale del territorio comunale, copre una superficie di circa 44 Km² estendendosi in senso NW – SE per circa 19 Km, sfociando nel Mar Jonio. La sua asta principale parte da Pizzo Batteddu a quota 1228 m.s.l.m. attraversando i territori comunali di Casalvecchio Siculo, Savoca, Santa Teresa di Riva e Furci Siculo.

Percorrendo l'alveo si osservano delle opere di sistemazione idraulica (briglie in conglomerato, parzialmente erose, e muri di contro ala),



scatolari per affluenza secondaria, attraversamenti pedonali ed opere di sistemazione idraulica.



Visione panoramica di un tratto d'alveo del Torrente Savoca.

L'alveo presenta sezioni ed andamento variabile, in relazione alle litologie attraversate e alle pendenze, definendo aree estese caratterizzate da un potente materasso alluvionale a scarsa pendenza, nelle zone a valle, ed aree a sezioni ridotte attraversanti litotipi competenti (Fosso Fornace e Vallone Misitano) verso monte.

Le allegate tavole geologiche e geomorfologiche e dissesti (Tavole P.A.I. - Bacino 99), evidenziano la stretta connessione tra principali forme e processi lungo i versanti e azione scatenanti come gravità, erosione lungo i versanti, elevata acclività e litologia dei termini coinvolti nelle forme e processi.

2.2.3. Caratteristiche Geologico - Stratigrafiche

Le condizioni geologiche dell'area in esame si collegano direttamente alla complessa evoluzione strutturale dell'intero Arco Peloritano, che a partire dall'Eocene superiore ha portato all'accavallamento delle varie unità alloctone appartenenti a paleodominii diversi.

Dalla visione della tavola Geologica allegata (TAV. 3) si evince che nel territorio di stretto interesse affiorano termini litologici di basamento



e di copertura secondo la successione litologica osservabile nella carta geologica allegata.

2.2.3.1 TERRENI DI COPERTURA

- ✓ **Depositi Attuali/Recenti** - Si tratta di depositi che bordano l'attuale alveo del Torrente Savoca, Torrente Pagliara e la fascia costiera. Essi sono costituiti da depositi Sabbioso-ghiaiosi con ciottoli metamorfici ben arrotondati depositatosi in fasce a discontinuità granulometrica ed eteropie laterale per effetto del regime delle correnti.
- ✓ **Terrazzi Marini** - I terrazzi marini scandiscono le fasi finali dell'orogenesi peloritana, caratterizzata dalla surrezione dell'area. Definiscono superfici d'abrasione caratterizzate da depositi sabbioso-limosi di colorazione grigio-bruna a spessore variabile.
- ✓ **Ghiaie e Sabbie di Messina** - Si tratta di depositi clastici conglomeratico-sabbiosi con colorazione bruno giallastra discordanti sui depositi plio-pleistocenici e su diversi terreni del substrato definiti in letteratura come "Sabbie e Ghiaie di Messina" ed attribuiti ad antichi apparati fluvio-deltizi alimentanti la dorsale peloritana.
- ✓ **Calcari Rossi** - Calcari encrinetici e calcari ad ammoniti rossastre intensamente venate e spatizzati.
- ✓ **Arenarie e conglomerati in Facies di Verrucano** - Alternanze di arenarie quarzose rossastre e conglomerati variabilmente cementati rossastri ad elementi cristallini.

2.2.3.2 TERRENI DEL SUBSTARTO

- ✓ **Filladi** - Unità cristalline metamorfiche da muscovitiche o sericitiche a quarzitiche-cloritiche, con struttura da scistosa a laminata con locali residui di originaria struttura sedimentaria. Metamorfismo ercinico con sopraimpronta alpina. Unità Strutturale di Mandanici.
- ✓ **Semimetamorfiti** (m3) - Semimetamorfiti sericitico-cloritiche con vene di quarzo con locali intercalazioni di metabasiti grigio verdastri a struttura da ofitica a porfitica. Unità Strutturale di S. Marco d'Alunzio.



2.2.4 CARATTERIZZAZIONE IDROGEOLOGICA E RISORSE IDRICHE DISPONIBILI

Le estese fasce del territorio comunale interessano i bacini idrografici dei Torrenti Savoca e Pagliara, come risulta dagli elaborati tecnici allegati.

Tali Bacini, ricadenti all'interno della fascia settentrionale dei Peloritani, coprono una vasta area caratterizzata da unità metamorfiche di diverso grado ricoperti da materiale di copertura a grado di permeabilità differente.

La natura geologica e il susseguirsi degli eventi tettonici, unitamente alla diversa competenza dei materiali affioranti all'interno dei bacini idrografici d'interesse, hanno portato alla formazione di incisioni e versanti acclivi, a cui fa riscontro un reticolo idrografico con caratteri giovanili.

Il reticolo idrografico è quindi rappresentato da parecchie incisioni vallive le quali confluiscono, da varie direzioni, lungo piccoli rigagnoli fino a raggiungere le principali linee di impluvio situate più a valle che trovano il collettore finale nei corsi d'acqua principali (Torrente Savoca e Pagliara). Essi sono caratterizzati da un regime di tipo decisamente torrentizio, con deflussi limitati o addirittura assenti per diversi mesi dell'anno ed eccezionalmente elevati in brevi periodi compresi nella stagione piovosa, in coincidenza con eventi meteorici intensi e concentrati.

I deflussi idrici superficiali vengono alimentati, oltre che dalle precipitazioni dirette per brevi periodi dell'anno, dall'emergenza delle acque di infiltrazione che alimentano manifestazioni sorgentizie di portata generalmente modesta e comunque molto variabile in breve tempo. Ciò in relazione alle caratteristiche idrogeologiche dei terreni che costituiscono i bacini imbriferi, in massima parte dotati di permeabilità oltremodo discontinua, che comportano una persistente alimentazione dei deflussi superficiali da parte delle molteplici emergenze frazionate e singolarmente di scarso interesse.

Le zone vallive del Torrente Savoca e Pagliara, in cui è localizzato il centro urbano del Comune di Furci Siculo, sono caratterizzate da un



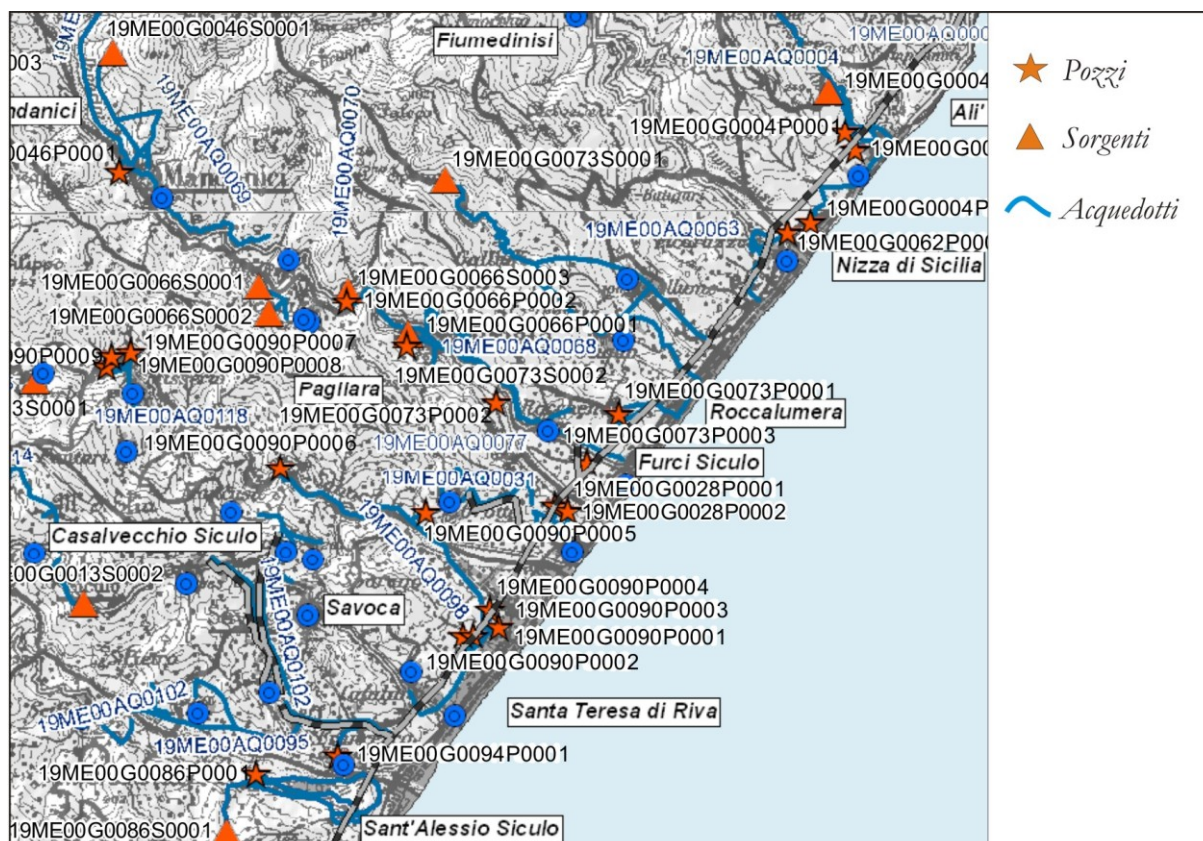
COMUNE DI FURCI SICULO

(Città Metropolitana di Messina)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



potente materasso alluvionale ad elevata permeabilità, confinato alla base da unità metamorfiche del substrato a bassa permeabilità. Tale situazione definisce acquiferi liberi superficiali con modesta estensione areale, su cui sono impostati numerose opere di captazione idrica ad interesse pubblico e privato.



Stralcio Cartografico con evidenza delle risorse idriche disponibili e loro distribuzione spaziale. Tratto da: "Aggiornamento e revisione del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti - Risorse - Acquedotti - Utenze dell'ATO Messina - Tav. B5 - Scala 1:100.000".

Lo stralcio cartografico di Fig. XXXX, tratto dallo "Aggiornamento e revisione del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti - Risorse - Acquedotti - Utenze dell'ATO Messina - Tav. B5 - Scala 1:100.000", evidenzia una buona distribuzione delle risorse idriche disponibili all'interno del territorio comunale, nonché una buona possibilità di ripperimento di ulteriori risorse, mediante opportune opere di captazione da realizzarsi.



2.2.5 CARATTERISTICHE CLIMATICHE

Pluviometria: nell'ultimo decennio la piovosità media annua è di circa 450,00 mm.

Termometria: l'andamento delle temperature medie mensili evidenzia dei massimi in corrispondenza dei mesi di Luglio ed Agosto (35° C) e dei minimi nei mesi di Gennaio e Febbraio (10° C) con una conseguente escursione annua pari a 25° C.

Venti: prevalenti NE - SO

2.2.6 INQUADRAMENTO DELL'AMBIENTE URBANIZZATO

Il nucleo abitato principale del comune di Furci Siculo è posto si sviluppa tra la costa ed il tracciato autostradale. Le vie di comunicazione hanno una distribuzione parallela alla linea di costa e trasversale alla stessa. In questo modo si forma un reticolo viario fitto nella zona del centro e che va a diramarsi lungo la parte collinare.

Le aree produttive industriali ed artigianali sono ubicate in prevalenza a margine rispetto al settore urbanizzato del territorio.

2.2.6.1 RETE VIARIA E FERROVIARIA

Il comune di Furci Siculo è interessato da una fitta rete viaria interna ed è collegato con i comuni limitrofi esclusivamente tramite la S.S.114 che attraversa da Nord a Sud l'intero centro urbano.

La strada principale (S.S. 114) che attraversa la cittadina nelle giornate lavorative, in particolare nelle ore antimeridiane, e nel periodo estivo è congestionata per il gran numero di autovetture e mezzi pesanti presenti e la ridotta capacità di tale percorso.

L'Autostrada A18 attraversa il territorio di Furci Siculo parallelamente da Nord a Sud parallelamente alla strada statale 114. L'uscita



autostradale di pertinenza è quella di Roccalumera, dalla quale immettendosi nella S.S. 114 si arriva in pochi minuti al centro del comune.

Il Comune è servito dalla linea ferroviaria Messina-Siracusa. La stazione è ubicata al centro del paese.

2.2.6.2 RETI TECNOLOGICHE

La rete fognaria locale risulta ben distribuita sul territorio recependo la totalità dei reflui delle abitazioni, attività commerciali e industrie. La rete idrica e la rete elettrica sono distribuite su tutto il territorio, servendo in modo efficiente e capillare l'interno comune di Furci Siculo.

Cartografia di riferimento:

Tav. 7	Carta delle reti viarie e ferroviarie	P.P.C.
Tav. 8	Carta della densità della popolazione	P.P.C.
Tav. 9	Reti tecnologiche e viarie Edifici Tattici-Strategici ed attività rilevanti	P.P.C.

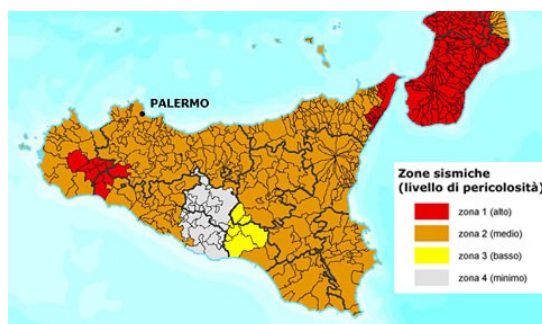


Capitolo 3

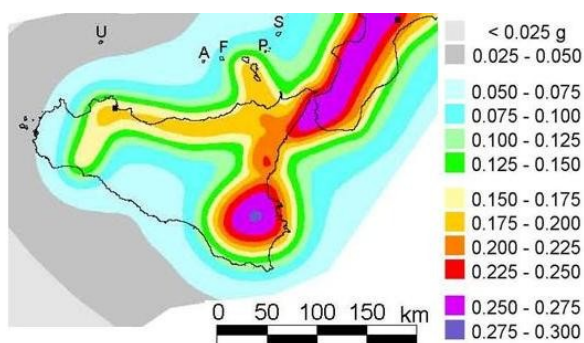
RISCHIO SISMICO

3.1 ANALISI DEL RISCHIO

Il territorio del Comune di Furci Siculo, secondo la Nuova Classificazione Sismica adottata dalla Regione Siciliana nella Delibera di Giunta Regionale n. 408 del 19 Dicembre 2003, è stato individuato all'interno della zona 1 (S=12). In base alla mappa della pericolosità sismica Italiana prodotta dal GNDT-S.S.N..



Il Comune di Furci Siculo si trova in un'area in cui si prevede possano verificarsi eventi di intensità del IX grado della scala MCS (Mercalli, Cancani, Sieberg) con un tempo di ritorno pari a 475 anni (accelerazione max= 0,25g).



INGV - Stralcio Mappa di pericolosità sismica del territorio nazionale

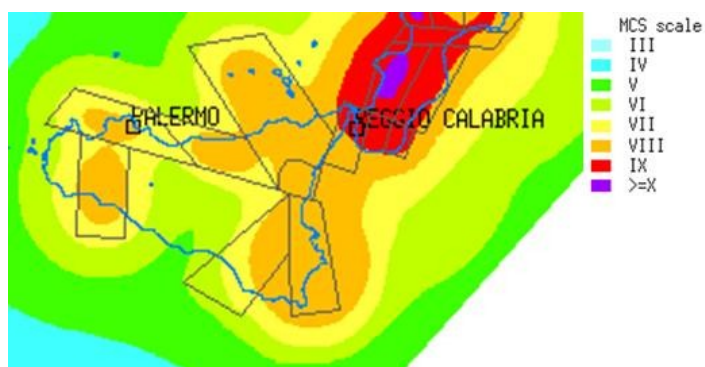
(riferimento: Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n.3519, All.1b) espressa in termini di accelerazione massima del suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi ($V_s > 800$ m/s; cat.A, punto 3.2.1 del 30 D.M. 14.09.2005)



COMUNE DI FURCI SICULO

(Città Metropolitana di Messina)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Mapa della pericolosità sismica in Italia Intensità macrosismica con $T = 475$ anni

Il comune è stato interessato da 10 eventi importanti,

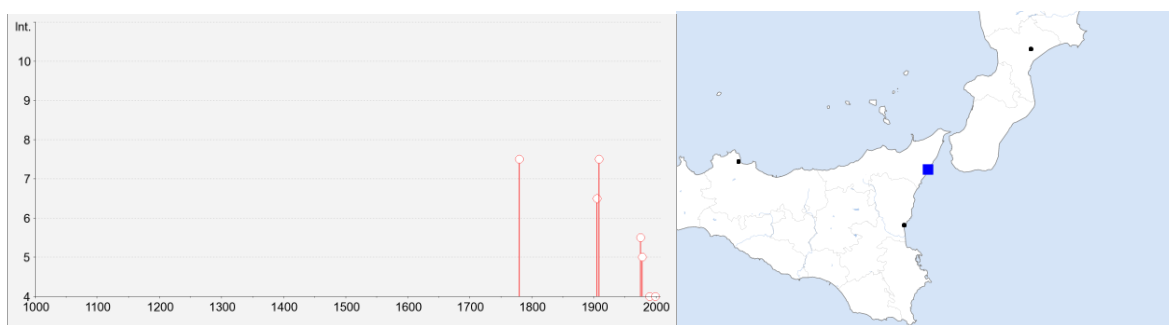
Storia sismica di Furci Siculo [37.961, 15.381]					
Numero di eventi: 10					
Effetti In occasione del terremoto del:					
I[MCS]	Data	Ax	Np	Io	Mw
07.57-8	1780 03 28 22:15	Taormina	8	7-8	5.55 ±0.64
	1780 03 28 22:15				
06.56-7	1905 09 08 01:43	Calabria meridionale	865		7.04 ±0.16
	1905 09 08 01:43				
07.57-8	1908 12 28 04:2	Calabria meridionale - Messina	800	11	7.10 ±0.15
	1908 12 28 04:2				
03.03	1947 05 11 06:3	Calabria centrale	254	8	5.70 ±0.13
	1947 05 11 06:3				
01.0	1968 05 19 09:3	Basso Tirreno	11		4.90 ±0.29
	1968 05 19 09:3				
05.05	1975 01 16 00:0	Stretto di Messina	346	7-8	5.20 ±0.09
	1975 01 16 00:0				
05.05	1978 03 11 19:2	Calabria meridionale	126	8	5.24 ±0.09
	1978 03 11 19:2				
05.05	1978 04 15 23:3	Golfo di Patti	332		6.06 ±0.09
	1978 04 15 23:3				
04.54-5	1990 12 13 00:2	Sicilia sud - orientale	304	7	5.64 ±0.09
	1990 12 13 00:2				
04.04	1999 02 14 11:4	Patti	101		4.69 ±0.09
	1999 02 14 11:4				



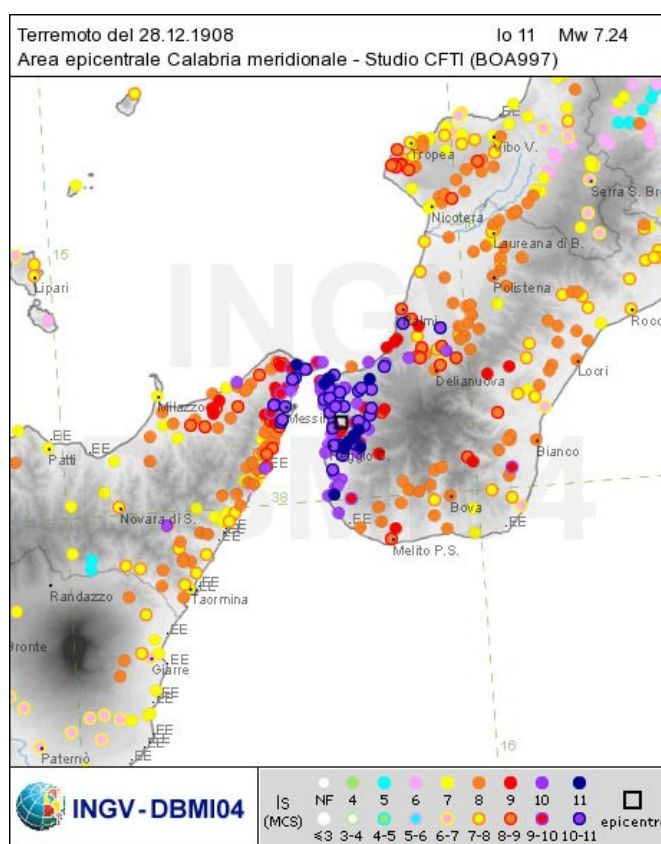
COMUNE DI FURCI SICULO

(Città Metropolitana di Messina)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



L'evento più importante è stato il fenomeno sismico del 28 Dicembre del 1908, con epicentro nell'area Calabro Messinese che è considerato come *evento sismico di riferimento*. L'intensità di tal evento nell'area di



Furci Siculo, è stata dell'VIII grado della scala Mercalli. Di seguito è riportata una mappa sismica di questo terremoto con le intensità sismiche risentite in varie zone dell'area interessata dal sisma.

La superficie totale interessata è di **17,8 Km²** (superficie abitativa di circa **0,52 Km²**, con una popolazione residente di circa **3285 unità** presenti (per 1583 abitazioni) con un incremento notevole nel periodo estivo quando tutte le strutture ricettive del Comune sono al completo.

Il **rischio sismico** sul territorio comunale, considerando i vari agglomerati urbani, è dato da due fattori:



1. Livello base di pericolosità:

consiste nella probabilità che un determinato evento, di una certa intensità, avvenga in quel territorio in un determinato tempo di ritorno.

2. Livello locale di vulnerabilità:

è determinato dalle caratteristiche del patrimonio edilizio esistente, dall'esposizione urbanistica e dalle caratteristiche dei terreni.

1. Per la **determinazione del livello di pericolosità** dell'area, si fa riferimento ai dati forniti dal S.S.N. e dal GNDT circa la macrozonazione sismica, che individuano il territorio Furcese come un'area in cui la massima intensità registrata è stata pari all'VIII grado della scala MCS con tempo di ritorno di 475 anni (dati forniti dal S.S.N.).

2. Per i **dati sulla vulnerabilità** degli edifici, si fa riferimento alle analisi di vulnerabilità, su edifici scolastici di proprietà comunale; si fa, altresì, riferimento ad analisi condotte dallo scrivente su altri immobili di proprietà comunale. Per quanto riguarda gli edifici privati, la vulnerabilità è stata associata, in questa sede, all'età di costruzione, ipotizzando che la struttura sia stata costruita a regola d'arte.

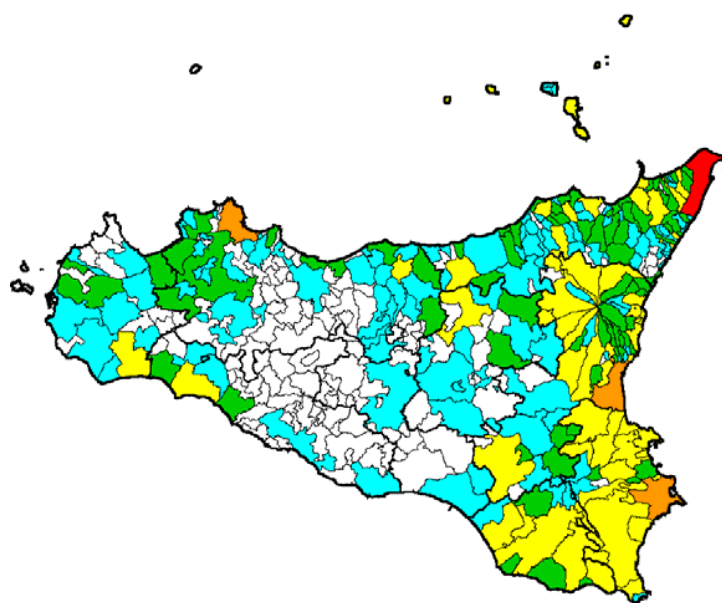
Si fa inoltre riferimento ai risultati dell'analisi di rischio sismico elaborata da GNDT-ING-SSN nel 1996 e ad oggi gli unici disponibili. Sono state prodotte delle carte di rischio sismico che rappresentano, rispettivamente, per ciascun comune e su base annua, l'ammontare atteso dei danni relativi al solo patrimonio abitativo e il numero medio delle persone coinvolte nei crolli di abitazioni.



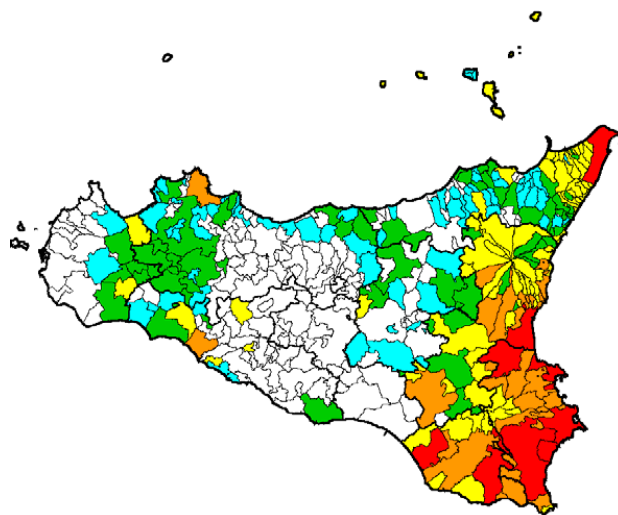
COMUNE DI FURCI SICULO

(Città Metropolitana di Messina)

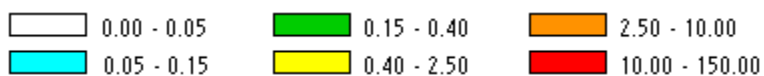
PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Danno totale annuo atteso del patrimonio abitativo per comune (metri quadri equivalenti)



Numero annuo atteso di persone coinvolte in crolli per comune



Si fa anche riferimento a studi geotecnici effettuati da geologi incaricati dal Sindaco che hanno rilevato le zone a maggiore pericolosità sismica locale, realizzando la Microzonazione Sismica del Territorio. Tali



indagini hanno permesso di suddividere il territorio comunale in tre **zone a differente pericolosità sismica**, in base alla risposta locale del terreno: Alta, Media, Bassa.

Si evince che le zone ad **elevato rischio sismico** sono:

All'interno del centro urbano: Via Madonna delle Grazie, Via Cesare Battisti (porzione ad est del tracciato autostradale. La frazione di Grotte nella zona a monte. (vedi cartografia allegata)

Le zone a **medio rischio sismico** comprendono le aree:

Tutto il centro Urbano, ad eccezione della fascia fronte mare e la parte ad ovest del tracciato autostradale compresa tra la via Cesare Battisti, la via Spinelli e la via Panoramica. Le frazioni di Artale, Calcare e Grotte (nella parte a sud). (vedi cartografia allegata).

La terza zona, a **basso rischio sismico**, comprende le aree:

Nel Centro Urbano tutta la fascia costiera, via Simone Neri, via Cesare Battisti (zona Artigianale) e la parte ad ovest del tracciato autostradale compresa tra la via Cesare Battisti, la via Spinelli e la via Panoramica

3.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Come detto in precedenza per il Comune di Furci Siculo è atteso un evento sismico del IX grado della scala MCS con tempo di ritorno di 475 anni, per il quale vengono descritti i seguenti danni:

“interi rami d'albero pendono rotti e perfino si staccano. Anche i mobili più pesanti vengono spostati lontano e a volte rovesciati. Statue, monumenti in chiese, in cimiteri e parchi pubblici, ruotano sul proprio piedistallo oppure si rovesciano. Solidi muri di cinta in pietra si rompono e crollano. Circa un quarto delle case è gravemente lesa, alcune crollano, molte diventano inabitabili; gran parte di queste cadono. Negli edifici intelaiati cade gran parte della tamponatura. Case in legno vengono schiacciate o rovesciate.

Spesso campanili di chiese e di fabbriche con la loro caduta causano danni agli edifici vicini più di quanto non avrebbe fatto da solo il terremoto. In pendii e terreni acquitrinosi si formano crepe. In terreni



bagnati si ha l'espulsione di sabbia e di melma.”

Da una elaborazione dei dati messi a disposizione dal *Servizio Sismico Nazionale* per scopi di Protezione Civile, si evince che il Comune di Furci Siculo, anche se classificato come zona sismica 1, possiede una vulnerabilità delle infrastrutture pubbliche e private relativamente bassa.

Infatti, al verificarsi dell'evento atteso, avrebbe una bassissima percentuale di persone coinvolte in crolli (0,005%). In termini assoluti si può dire che il numero annuo atteso di persone coinvolte in crolli è di 3 al massimo. Questo perché più dell'80% della popolazione Furcese risiede in edifici classificati in classe C, che comprende edifici in cemento armato ed in muratura a bassa vulnerabilità.

I dati estrapolati relativi al danno totale annuo atteso del patrimonio abitativo, danno un risultato, in termini di metri quadri di superficie abitativa danneggiata, che oscilla tra i 1000 mq ed i 5000 mq a fronte di 17,8 Km², intero territorio comunale, e di 0,52 Km² (520000 mq) di territorio urbanizzato. Per danno totale si intendono casi di crolli anche parziali, edifici inagibili e danneggiati.

In relazione al verificarsi dell'evento di riferimento ed in base ai dati di cui ad oggi si è in possesso, si può ipotizzare il seguente **scenario di rischio**:

Per quanto riguarda la **rete delle infrastrutture e di trasporto** si ipotizza una crisi generale della funzionalità del sistema urbano; tuttavia esistono delle zone a maggiore vulnerabilità come ponti, sottopassaggi e strade particolari per cui si possono ipotizzare particolari casi:

- Elevata vulnerabilità della viabilità
- S.S. 114 in corrispondenza dei ponti esistenti sul Torrente Pagliara e sul Torrente Savoca;
- Autostrada A18 in corrispondenza dei ponti esistenti sul Torrente Pagliara e sul Torrente Savoca;
- Tratta ferroviaria FF.SS. Catania-Messina in corrispondenza dei sottopassi esistenti sulla via Cesare Battisti, Via Madonna delle Grazie, e via Furcesi d'America si consiglia la centinatura dei sottopassi.



- Strade secondarie del centro storico per la possibile caduta di tegole o crollo di edifici in muratura.

Per quanto concerne la tipologia dei massimi danni attesi sul territorio a seguito dell'evento sismico, si possono elencare:

- **Casi di crollo e di danneggiamento grave di edifici non costruiti secondo le norme sismiche;**
- **Diffusi casi di danneggiamento strutturale con conseguente inagibilità;**
- **Numerosi casi di danneggiamento non strutturale diffuso;**
- **Evacuazione delle zone più vecchie fra cui alcune zone del centro urbano e le frazioni;**
- **Scene di panico tra la popolazione che si riversa nelle strade;**
- **Congestionamento delle reti telefoniche e di traffico, con paralisi del servizio per 3-4 ore;**
- **Incendi causati dalla rottura di tubazioni, corto circuiti, fornelli incustoditi, stufe rovesciate.**

Cartografia di riferimento:

Tav. 10	Carta vulnerabilità sismica	P.P.C.
Tav. 11	Rischio Sismico	P.P.C.
Tav. 15	Aree di Protezione Civile e Zone Omogenee - Rischio sismico	P.P.C.



Capitolo 4

RISCHIO IDROGEOLOGICO

4.1 ANALISI DEL RISCHIO

Il territorio in esame presenta aree soggette a rischi di natura idrogeologica. In particolare, il territorio risulta maggiormente vulnerabile nelle zone limitrofe all'alveo del Torrente Savoca (via Cesare Battisti e Fraz. Calcare). Allo stato attuale l'alveo risulta più alto della quota dei terreni limitrofi posti lungo la sponda sinistra del torrente.

In particolare:

- La frazione Calcare che si trova più a monte ha una quota pressoché uguale a quella dell'alveo torrente e si trova a ridosso del torrente. inoltre la stessa viene attraversata da un affluente del torrente Savoca, il torrente Fondacalasi, il quale non è idoneamente arginato.
- La contrada Rinazzi è una zona costituita da sabbie sciolte, è attraversata da strade sprovviste di muri di contenimento e da idonee opere per lo smaltimento delle acque piovane. La zona si presenta con terreni in forte pendio che sono soggette all'erosione dell'acqua che scorre lungo le strade esistenti durante le piogge. non vi sono nuclei abitati a ridosso di quest'area ma viene interessata la frazione di Grotte, e la via Cesare Battisti in quanto in quanto una parte delle acque meteoriche vanno a confluire nella strada principale della frazione Grotte e nella via Cesare Battisti.
- La Frazione Artale, la cui natura franosa del terreno è stata accertata dall'ufficio del Genio Civile di Messina, si presenta con un terreno costituito da rocce molto fratturate con movimenti franosi e cedimenti in atto. La zona è stata sottoposta a interventi di consolidamento da parte dell'ufficio del genio civile, il più recente risale a circa 25 anni fa.

Le informazioni riguardanti il Grado di Rischio Idrogeologico nel Comune di Furci Siculo sono state ricavate dall'analisi delle seguenti



fonti:

1. Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia (P.A.I.);
2. Studi Geologici finalizzati alla redazione del PRG e segnalazioni dell'Ufficio Tecnico Comunale.

"Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Sicilia", inquadra l'intero territorio secondo le caratteristiche idrogeologiche ed esamina i bacini presenti, segnalando i dissesti.

4.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Da un'analisi dei dati ottenuti dalle fonti prima citate si evince che il territorio di Furci Siculo ha livelli di rischio idrogeologico moderati.

In particolare è soggetto a fenomeni di tipo alluvionale e franoso.

Per quanto riguarda le aree a Rischio Alluvionale, sono state individuate: Fraz. Calcare, Fraz. Grotte, la via Cesare Battisti, la via Simone Neri, la via Sant'Antonio, la via Litanìa, la via Vicinale e la via Contura Disi.

In tali zone si ripetono frequentemente allagamenti legati a piogge di forte intensità e alla ridotta capacità di smaltimento delle acque piovane da parte del sistema fognario.

Le aree a maggior rischio sono quelle della Fraz. Calcare, Fraz. Grotte, la via Cesare Battisti, la via Simone Neri, la via Sant'Antonio, la via Litanìa, la via Vicinale e la via Contura Disi in quanto hanno una densità abitativa maggiore rispetto alle altre. La via Cesare Battisti, oltre ad avere una densità abitativa molto alta, si presenta molto stretta e durante le forti piogge si trasforma in un torrente in piena.

Nelle zone segnalate come a Rischio Alluvionale insiste inoltre la Scuola Materna di Grotte (60 persone).

Un evento alluvionale, oltre a causare problemi alla rete viaria, si



ripercuote necessariamente sulla popolazione residente in tali aree e quantitativamente stimabile come segue:

VIA	Abitanti
Fraz. Calcare	74
Fraz. Grotte	296
via Cesare Battisti	604
via Simone Neri	59
via Sant'Antonio	43
via Litanìa	3
via Vicinale	1
via Contura Disi	35
TOTALE ABITANTI	1087

Per le aree a Rischio Frana, sono state individuate le aree a ridosso della Frazione Calcare e le aree lungo l'unica via d'accesso alla Frazione Artale .

La stima della popolazione nell'area a rischio frana è la seguente:

VIA	Abitanti
Fraz. Calcare	74
Fraz. Artale	55
TOTALE ABITANTI	151

Riassumendo e schematizzando quanto fin qui esaminato, si può ipotizzare che un evento meteo eccezionale per intensità e durata può provocare sul territorio di Furci Siculo, uno scenario massimo atteso legato ai danni di seguito descritti:

Allagamento delle Aree della Fraz. Calcare, la via Cesare Battisti, la via Simone Neri, la via Sant'Antonio, la via Litanìa, la via Vicinale e la via Contura Disi, nonché la parte sud della via IV Novembre;

- **Blocco totale della rete viaria in prossimità del nodo Via della via Cesare Battisti**
- **Blocco totale della rete viarie principali**



- **Numerosi casi di danneggiamento alla rete fognaria;**
- **Probabile black-out dell'energia nelle aree allagate;**
- **Congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio;**
- **Casi di frana lungo le pareti acclivi della strada di collegamento con la Frazione Artale per distacco di aggregati rocciosi dovuto all'infiltrazione di acqua nelle fratturazioni;**

Cartografia di riferimento:

Tav. 2	Carta dei Vincoli		
Tav. 3	Carta Geologica Regionale		P.A.I.
Tav. 4	Carta Uso del Suolo		C.G.R.
Tav. 5	Carta della pericolosità e del rischio idraulico per i fenomeni di esondazione Carta		P.A.I.
Tav. 5A	Carta della pericolosità e del rischio idraulico per i fenomeni di esondazione agg. 2025		P.A.I.
Tav. 6	Carta della pericolosità e del rischio Geomorfologico		P.A.I.
Tav. 6A	Rischio Geomorfologico - Carta Dei Dissesti		P.A.I.
Tav. 7	Carta delle reti viarie esistenti e di progetto aree di emergenza esistenti e di progetto		P.P.C.
Tav. 8	Carta della densità della popolazione		P.P.C.
Tav. 9	Reti tecnologiche e viarie, Edifici Tattici-Strategici ed attività rilevanti		P.P.C.
Tav. 12	Carta del Rischio geomorfologico e idraulico		P.P.C.
Tav. 15	Aree di Protezione Civile e Zone omogenee		P.P.C.



Capitolo 5

RISCHIO INDUSTRIALE

5.1 ANALISI DEL RISCHIO

Viene omissis in quanto non vi sono industrie presenti sul territorio comunale.

5.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

Viene omissis in quanto non vi sono industrie presenti sul territorio comunale.



Capitolo 6

RISCHIO TSUNAMI e/o MAREGGIATE

6.1 ANALISI DEL RISCHIO

Gli Tsunami sono dei maremoti provocati da sollecitazioni improvvise e violente del mare (terremoti, frane, eruzioni).

Per il territorio di Furci Siculo possono accadere perché innescate dal verificarsi di Terremoti nell'area dello stretto e nel basso jonio; onde alte e veloci si propagano sul mare e possono giungere anche a distanze considerevoli.

Per il **Rischio Tsunami** si rimanda alle tavole dedicate Tav. 14 (Analisi del Rischio Tsunami) Tav. 14A (Rischio Tsunami Planimetria) Tav. 14B (Generale Rischio Tsunami Modello di Intervento) Tav. 14C (Rischio Tsunami Planimetria Modello d'intervento).

Oltre agli Tsunami il territorio di Furci Siculo è soggetto a violente mareggiate, le quali, nei periodi di maltempo e con venti forti di scirocco, rendono impraticabile la via Lungomare creando difficoltà di accesso alle abitazioni realizzate fronte mare a pochi metri dalla via lungomare e a qualche decina di metri dalla battigia.

Durante le mareggiate si predispone la chiusura al transito sulla via Lungomare istituendo il doppio senso di marcia sulla strada statale 114 (Via IV Novembre).

6.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO MAREGGIATE

Lo scenario di rischio ipotizzabile durante le mareggiate è il seguente:

- **Invasione della via lungomare di acqua marina;**
- **Probabile allagamento degli scantinati e interessamento dei piani terreni delle costruzioni realizzate fronte mare;**
- **Blocco della viabilità in prossimità delle strade limitrofe al mare: Via Lungomare;**



COMUNE DI FURCI SICULO

(Città Metropolitana di Messina)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



-
- **Intasamento delle acque bianche e nere con possibili blackout degli impianti di sollevamento delle reti comunali e private o condominiali;**
 - **Danneggiamento delle imbarcazioni poste in mare o sulla spiaggia.**



Capitolo 7

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

7.1 ANALISI DEL RISCHIO

Anche se i rischi inerenti l'incendio boschivo per la popolazione furcense siano molto basse, si è voluto esaminare tale aspetto in quanto è importante tutelare il patrimonio esistente anche attraverso una politica di educazione e di buone norme comportamentali da seguire dalla popolazione tutta per cercare di prevenire eventuali fenomeni di dissesto.

Per l'esame del Rischio Incendio sono stati seguiti gli Indirizzi per la Pianificazione Comunale, redatti dal Dipartimento della protezione Civile.

Le cause d'incendio possono essere suddivise in tre classi:

1. **CAUSE ACCIDENTALI:** quelli causati da episodi non creati volontariamente come corto circuito, scintille accidentali causate da strumenti di lavoro, autocombustione;
2. **CAUSE COLPOSE:** ascrivibili nell'azione più o meno volontaria dell'uomo come cicca di sigaretta o fiammifero gettati via con troppa leggerezza, focolai da pic-nic lasciati incustoditi anche se spenti passivamente, eliminazione delle erbe infestanti mediante accensione intenzionale, uso improprio di sostanze infiammabili o reazione tra sostanze chimiche;
3. **CAUSE DOLOSE:** appiccati con intenzionalità per la ricerca di un profitto e/o vantaggio.

Al riguardo, la *Presidenza del Consiglio dei Ministri* ha comunicato una serie di indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi.

In particolare è necessario:

- a) Attivare piani di previsione e prevenzione;
- b) Attivare le sale operative unificate nel concorso alla lotta agli incendi;



- c) Definire nuove intese tra gli Enti statali ed accordi a livello locale;
- d) Potenziare i sistemi antincendio regionali e locali;
- e) Attenzionare il sistema di allertamento dei mezzi aerei sia sulle modalità d'impiego della flotta che sull'operatività stessa;
- f) Informare il Dipartimento della Protezione Civile degli incendi in atto;
- g) Individuare i punti di approvvigionamento idrico per le esigenze di un intervento della flotta area;
- h) Sensibilizzare i cittadini, in particolare i giovani, con adeguate campagne informative, su tutte le problematiche e le conseguenze che derivano da un incendio boschivo.

Il territorio in esame ha una vegetazione prettamente a carattere mediterraneo, che va dalla macchia mediterranea a filari di ulivo e agrumeti.

Le zone alberate che richiedono un'attenzione particolare per eventuali fenomeni di incendio sono lontane dal centro abitato, ma lambiscono le frazioni di Grotte, Calcare ed Artale

Importante fonte informativa sullo stato di rischio attuale del territorio regionale è la Carta Operativa delle aree a rischio incendio redatta dall'Ufficio Speciale Servizio Antincendio Boschivi. Tale carta, fatti salvi i necessari aggiornamenti e verifiche, contiene importanti informazioni che si inseriscono nell'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva, in linea con i contenuti della Legge Regionale n. 6 del 6 Aprile 1996. Per giungere alla redazione di questa carta sono state elaborate quattro carte intermedie, alle quali sono stati attribuiti dei pesi per pervenire alla definizione finale dell'indice di rischio incendi:

1. Carta di rischio statistico;
2. Carta di rischio della vegetazione;
3. Carta di rischio climatico;
4. Carta di rischio morfologico.



Si capisce, quindi, come la Carta Operativa delle aree a rischio incendio boschivo rappresenti una sintesi di un approfondito studio ragionato su eventi e caratteristiche del territorio siciliano a scala comunale.

Sono stati elaborati infatti molti dati relativi alle statistiche pirologiche, raccolti lungo il periodo 1986-2002. Per le sue caratteristiche e per la metodologia di studio si presta bene ad essere utilizzata per individuare il grado di rischio da incendio boschivo sul territorio in esame.

I comuni Siciliani sono divisi per classi dell'indice di rischio incendio (Molto Basso, Basso, Medio, Alto, Molto Alto) e per classi di superficie media percorsa dal fuoco per incendio nel periodo 1986-2002 (10-15 ha, 15-20 ha, 20-40 ha).

Il Comune di Furci Siculo ricade tra quelli a Rischio Incendio Molto Basso come anche i comuni limitrofi di appartengono alla stessa classe di rischio ad eccezione del comune di Casalvecchio Siculo che presenta una classe di rischio Medio.

è stata comunque realizzata una carta del rischio a livello locale, individuando le zone del territorio comunale più vulnerabili e storicamente più esposte agli incendi.

Da un'analisi storica degli eventi accaduti in passato, si è potuto osservare come la maggior parte degli incendi hanno inizio lungo le vie interpoderali e si concentrano nel periodo che va da Giugno a Settembre per l'associazione di diversi fattori predisponenti e di cause determinanti. Infatti, in questi mesi le condizioni di aridità del suolo, scarsa umidità, ventosità caratterizzata dallo scirocco associate alla bassa frequenza di precipitazioni, alle alte temperature ed alla presenza di vegetazione secca, creano facilità nella propagazione del fuoco.

7.2 IPOTESI DI SCENARIO DI RISCHIO

La popolazione residente nella area a Rischio è di circa 380 abitanti distribuiti nelle frazioni di Grotte, Calcare ed Artale.



Nella zona in esame sussistono vie di comunicazione importanti che, se bloccate, possono provocare l'isolamento della popolazione dal resto del territorio.

In base a quanto detto finora, è possibile ipotizzare in coincidenza di un evento di straordinarie dimensioni lo **scenario massimo di rischio**, tenendo a precisare che ha una bassissima probabilità di accadimento:

- Principio d'incendio lungo le vie di collegamento tra il centro urbano e le frazioni che trovando condizioni meteo-climatiche favorevoli cresce rapidamente in estensione e si propaga nelle zone a rischio individuate nella cartografia allegata;
- Interessamento delle vie di collegamento con conseguente blocco della viabilità nelle zone colpite dall'evento;
- Panico tra la popolazione che abbandona le abitazioni e si riversa lungo le vie delle frazioni;
- Probabile black-out dell'energia dovuto al surriscaldamento e danneggiamento della rete aerea;
- Probabile congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio.

Cartografia di riferimento:

Tav. 13	Rischio incendio Boschivo	P.P.C.
----------------	---------------------------	--------



Capitolo 8

ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO

8.1 RISCHIO VULCANICO

In occasione di eventi eruttivi del Monte Etna, talvolta esplosivi, i parossismi causano la presenza di ingenti coltri di polveri e ceneri laviche. In occasione dell'ultima eruzione nei comuni della Riviera Ionica, a cui appartiene il comune di Furci Siculo, è arrivato anche materiale più grossolano, pasta vetrosa con diametro anche di 2-3 cm che è stato trasportato dal vento fino alla zona d'interesse.

I volumi dei prodotti arrivati nel territorio in esame causano sistematicamente numerosi disagi sia negli spazi pubblici (strade, piazze, ecc.), sia nelle abitazioni private. Depositandosi su tetti e terrazze, se non prontamente rimossi, questi materiali andranno a rappresentare un carico ulteriore sulle singole strutture, andando talvolta a causare problemi strutturali in quelle strutture abbandonate e/o molto antiche che sono presenti nel territorio in esame.

Le ceneri presenti lungo le strade producono un "effetto sapone" per i mezzi circolanti specie per i mezzi a due ruote. Dalla pericolosità di tale effetto si evince che è necessario segnalare prontamente la presenza di tale materiale lungo le strade e che si dovrà intervenire il prima possibile, in riferimento alle risorse disponibili (umane, mezzi, economiche), per liberare le stesse dalla coltre.

Una volta completatosi l'evento eruttivo, si dovrà operare anche alla rimozione del suddetto materiale presente lungo piazze e marciapiedi in quanto il vento trasporta facilmente polveri e ceneri spostandole nuovamente lungo le strade.

8.2 RISCHIO NEVE

Negli ultimi anni il territorio ionico messinese è stato interessato da eventi nivometrici intensi e duraturi che fino al 2014 risultavano avere un tempo di ritorno di oltre 50 anni.



Il 31 dicembre 2014 il comprensorio ionico messinese si è svegliato con una coltre nivea che variava dai 20 cm lungo le spiagge della riviera sino ad arrivare ai 60/70 cm di spessore risalendo fino al crinale dei Monti Peloritani, confine nord-ovest del Comune di Furci Siculo. La precipitazione nivea, però, si è esaurita nel corso della mattinata lasciando al sole lo scioglimento della stessa lungo le strade della riviera.

La replica di tale evento si è avuto nei primi giorni del 2017, 5-6 gennaio. Evento, però, che ha destato maggiore preoccupazione in quanto le precipitazioni sono perdurate per circa 2 giorni, intralciando così le strade comunali ed intercomunali rendendo difficili gli spostamenti dei residenti e lasciando addirittura isolate alcune contrade del comune di Furci Siculo.

Sebbene l'amministrazione ha risolto in poche ore i disagi, ciò ha posto l'accento sull'impreparazione davanti a tali eventi del tutto inaspettati che d'ora in poi probabilmente vanno previsti a causa dei cambiamenti climatici che si sono susseguiti nel tempo.



Capitolo 9

AREE DI PROTEZIONE CIVILE

9.1 INTRODUZIONE

Le Aree di Protezione Civile sono aree fondamentali nella gestione dell'emergenza in quanto permettono di accogliere la popolazione evacuata per cause di forza maggiore e di prestare loro le prime indicazioni e/o i primi soccorsi.

Le Aree di Protezione Civile appartengono a quattro tipologie diverse in base alla loro funzione e sono state cartografate seguendo le linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile Servizio Pianificazione ed Attività addestrative:

1. **Aree d'Attesa**
2. **Aree d'Accoglienza**
3. **Aree d'Ammassamento Mezzi e Soccorritori**

9.2 AREE D'ATTESA

Le Aree d'Attesa sono zone sicure all'aperto, in cui **la popolazione si dirige a piedi senza utilizzare auto**, dopo l'evento per ricevere le prime informazioni e le direttive sul comportamento da adottare per partecipare in modo attivo al superamento dell'emergenza. Per giungere in tali Aree, bisogna seguire necessariamente le vie d'accesso sicure previste. Sul posto saranno presenti Vigili Urbani, Carabinieri o Volontari che indirizzeranno la popolazione, qualora ne ricorra la necessità, verso le Aree d'Accoglienza preventivamente determinate ove riceveranno acqua e coperte.



COMUNE DI FURCI SICULO

(Città Metropolitana di Messina)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



N.	Nome	Sup. (m ²)	Stima Abitanti	Sup. m ² /Abit.
1	SLARGO VIA SPINELLI	200	60	3,3
2	PIAZZETTA VIA SPINELLI	650	437	1,4
3	PARCHEGGIO VIA SPINELLI	540	372	1,4
4	VIA POPOLARE	1100	842	1,3
5	PIAZZA S. ANTONIO	500	398	1,2
6	SPIAZZO INGRESSO AREA ARTIGIANALE	1100	700	1,5
7	PIAZZETTA FRAZ. GROTTI	390	220	1,7
8	PIAZZETTA FRAZ. CALCARE	960	74	13
9	SPIAZZO FRAZ. ARTALE	250	55	4,5
10	PIAZZA VIA ROMA ANGOLO VIA FURCESI D'AMERICA	500	127	3,9

vedi schede dettagliate **allegato A**

Schede aree di Attesa - Ammassamento - Ricovero

9.3 AREE D'ACCOGLIENZA SCOPERTE

Le Aree d'Accoglienza Scoperte sono aree all'aperto ove è possibile impiantare accampamenti provvisori utilizzando tende, roulotte o containers per accogliere quella parte di popolazione che ha dovuto abbandonare la sua abitazione. ***Non è stato possibile nel territorio comunale individuare delle aree idonee all'impianto di una tendopoli, ad eccezione del campo di calcio, che si trova in una zona sottoposta a rischio idrogeologico. L'area è utilizzabile esclusivamente in caso di rischio sismico, con accesso da via Risorgimento, e un secondo accesso in fase di progettazione dalla strada di collegamento per le frazioni Grotte e Calcare.***



9.4 AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE

Le Aree d'Accoglienza Coperte sono aree che, in caso di emergenza, si renderanno immediatamente disponibili per ospitare la popolazione che ha dovuto abbandonare la propria abitazione per periodi di breve e media durata. **La popolazione sarà guidata in tali aree dalle persone preposte dopo il raduno nelle Aree d'Attesa.**

Le Aree d'Accoglienza Coperte saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra pochi mesi e qualche anno e saranno preferite a quelle Scoperte soprattutto nel periodo invernale per motivi di carattere meteo.

Nel territorio comunale sono state individuate 5 aree di questo tipo, per la quasi totalità, all'interno di edifici scolastici.

AREE D'ACCOGLIENZA COPERTE					
N.	Nome	Piani	Sup. (m²)	Ulteriore Sup. (m²)	Tipo Struttura
1	SCUOLE SUPERIORI	2	4000	3000	C.A.
2	SCUOLE ELEMENTARI	2	300	200	MURATURA
3	CENTRO PLIFUNZIONALE	1	360	700	C.A.
4	SCUOLA MATERNA FRAZ. GROTTI	1	100	200	MURATURA
5	SCUOLA ELEMENTARE FRAZ. ARTALE (IN RISTRUTTURAZIONE)	1	100		MURATURA

vedi schede dettagliate **allegato A**

Schede aree di Attesa - Ammassamento - Ricovero

I dati relativi ai recapiti telefonici dei responsabili di tali strutture sono inseriti nell' allegato B Elenco Risorse.



9.4.1 STRUTTURE RICETTIVE

In caso di emergenza, è possibile utilizzare come Aree d'Accoglienza

Coperte per la popolazione evacuata anche le strutture ricettive presenti sul territorio. Naturalmente, in questo caso dovranno essere formalizzate all'occorrenza speciali convenzioni con i gestori di tali strutture in modo da permettere il soggiorno nei locali fino alla fine dell'emergenza. Tali strutture sono qualitativamente idonee a tale utilizzo perché progettate per ospitare persone e quindi dotate di letti, armadi, bagni e la maggior parte di queste anche di mense proprie.

I dati relativi alle strutture idonee presenti sul territorio ed i recapiti telefonici dei responsabili sono inseriti nell' allegato C - Elenco delle Strutture Ricettive.

9.5 AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI

Le Aree d'Ammassamento Mezzi e Soccorritori sono quelle aree nelle quali far affluire i materiali, i mezzi e gli uomini che intervengono per svolgere le funzioni di direzione, coordinamento, operazioni di soccorso e di assistenza alla popolazione in caso di emergenza. Tali aree devono essere poste in prossimità di nodi viari o comunque, devono essere raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Esaminato il territorio del Comune di Furci Siculo, sono state individuate due zone come Aree d'Ammassamento dei Mezzi e Soccorritori:

1. Autoparco Comunale;
2. Il piazzale limitrofo alla zona Artigianale,

In questo modo, è possibile assicurare vaste aree, facilmente estensibili e raggiungibili in pochi minuti dallo svincolo Autostradale di Roccalumera. Inoltre, tali Aree si trovano in posizioni strategiche rispetto



all'intero territorio, facilmente raggiungibili grazie alle vie interne presenti nella zona qualora l'asse viario fosse impraticabile.

Le Aree d'Ammassamento dei Mezzi e dei Soccorritori saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

AREE D'AMMASSAMENTO MEZZI E SOCCORRITORI					
N.	Nome	Piani	Sup. (m²)	Ulteriore Sup. (m²)	Tipo Strutt.
1	ZONA ARTIGIANALE	1	3000		
2	AUTOPARCO COMUNALE	2	3000	400+350	ACCIAIO

Cartografia di riferimento:

Tav. 11	Aree di Protezione Civile e Zone Omogenee - Rischio sismico-	P.P.C.
----------------	--	--------



Capitolo 10

NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO

10.1 INTRODUZIONE

Il territorio del Comune di Furci Siculo è interessato da diversi rischi derivanti da cause naturali come terremoti, maremoti, frane, inondazioni o da cause antropiche come incidenti di natura industriale o anche incendi di tipo doloso. Tutti noi, senza esclusione alcuna, siamo interessati dal probabile verificarsi di uno di questi eventi.

E' importante innanzitutto conoscere quali siano i rischi presenti sul territorio e quali con maggiore probabilità possano accadere, ed è quello che è stato fatto nei capitoli precedenti, relativi all'analisi dei rischi ed individuazione del grado di rischio. Una conoscenza approfondita del territorio è propedeutica ad una pianificazione d'emergenza, che parte innanzitutto dall'azione dei cittadini durante le situazioni di pericolo, affiancata da una risposta decisa ed organizzata da parte della struttura comunale di Protezione Civile.

Tutto ciò contribuisce a diminuire i danni provocati dall'evento, ed in alcune circostanze a prevenire l'evento stesso; inoltre fa sì che vi sia un accrescimento culturale nei confronti delle emergenze territoriali.

In questo capitolo, si cerca quindi di indicare delle azioni semplici e immediatamente interpretabili che il cittadino deve compiere come soggetto protagonista nella gestione dell'emergenza scaturita al verificarsi dell'evento.

Si è inoltre allegato (Allegato F) un opuscolo diramato dal Dipartimento Regionale di Protezione Civile Servizio Emergenza, denominato "*Manuale dei metodi comportamentali da usare in caso di evento calamitoso*", indirizzato ai ragazzi di scuole elementari e medie.



10.2 COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

Il terremoto è un fenomeno naturale non prevedibile che dura quasi sempre meno di un minuto e che si ripete più frequentemente nelle stesse aree. Si manifesta con lo scuotimento della crosta terrestre e produce all'interno degli edifici fenomeni come la rottura di vetri e la caduta di oggetti e suppellettili.

All'aperto può provocare il crollo degli edifici più vecchi, il crollo di muri alti ed instabili, fratture nel terreno e cadute di tegole, cornicioni, comignoli.

L'intero territorio del Comune di Furci Siculo è posto in una zona in cui l'intensità massima attesa è del IX grado della scala Mercalli, per cui il rischio di crollo di edifici è limitato, tuttavia è bene seguire le buone norme indicate per limitare i danni.

Importantissimo, in caso di sisma, è non farsi prendere dal panico il quale potrebbe provocare più danni del sisma stesso.

Cosa fare PRIMA del terremoto:

- Ricordarsi che se la casa in cui si abita è costruita per resistere al terremoto non subirà danni gravi;
- Predisporre un'attrezzatura d'emergenza per l'improvviso abbandono dell'abitazione che comprenda torcia elettrica, radio a batterie, una piccola scorta alimentare in scatola, medicinali di pronto soccorso, il tutto sistemato in uno zainetto;
- Posizionare i letti lontano da vetrate, specchi, mensole ed oggetti pesanti;
- Verificare che tutti gli oggetti pesanti siano ben fissati alle pareti ed al soffitto.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è al CHIUSO:

- Ripararsi sotto architravi, tavoli o letti, proteggendosi la testa con qualcosa di morbido;
- Allontanarsi dai balconi, dalle mensole, dalle pareti divisorie,



dalle finestre e da mobili pesanti;

- Uscire dagli ambienti rivestiti con piastrelle che potrebbero staccarsi con violenza dai muri;
- Non usare ascensori perché potrebbero bloccarsi o precipitare;
- Non correre verso le scale, in quanto queste sono la parte più debole dell'edificio.

Cosa fare DURANTE il terremoto se si è all'APERTO:

- Allontanarsi dagli edifici, dai muri di recinzione, dagli alberi e dalle linee elettriche;
- Se ci si trova all'interno di auto è consigliato fermarsi lontano da ponti, cavalcavia o zone di possibili frane;
- Considerare che probabilmente accadranno interruzioni nel funzionamento di semafori e dei passaggi a livello;
- Allontanarsi dalle rive del mare per eventuali fenomeni di maremoti;
- Raggiungere *l'Area d'Attesa* più vicina.

Cosa fare DOPO il terremoto:

- Verificare se vi sono danni agli impianti ed alle apparecchiature di uso domestico e chiudere gli interruttori generali del gas e della corrente elettrica;
- Se si decide di lasciare la casa, indossare sempre scarpe robuste per non ferirsi con eventuali detriti;
- Non bloccare le strade con l'automobile, è sempre meglio e più sicuro uscire a piedi;
- Prestare attenzione ad oggetti pericolosi che si possono trovare per terra come fili elettrici, vetri ed oggetti appuntiti;
- Non tenere occupate le linee telefoniche perché potrebbero crearsi dei sovraccarichi;



-
- Raggiungere *l'Area d'Attesa* più vicina seguendo le vie d'accesso sicure individuate, lì chiedere soccorso per le persone che ne hanno bisogno.

10.3 COSA FARE IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO

Gli eventi idrogeologici, che sul territorio di Furci Siculo sono stati ipotizzati in frane o allagamenti, nascono da piogge forti ed insistenti.

L'acqua caduta può provocare frane in quanto va ad appesantire il terreno che si trova in condizioni instabili, oppure si insinua tra le fessure delle rocce allargandole fino a rottura improvvisa.

Cosa fare in caso di FRANA o CADUTA MASSI:

- Se ci si trova all'interno di un edificio nelle aree a rischio, cercare di uscire subito fuori, in quanto potrebbe rimanere coinvolto nel crollo;
- Se si è per strada tornare indietro ed avvisare gli altri passanti per evitare che rimangano coinvolti;
- Subito DOPO l'evento segnalare alle autorità preposte la presenza di persone ferite;
- Nel caso in cui si ritenga opportuno abbandonare la zona dirigersi verso *l'Area d'Attesa* più vicina seguendo le vie d'accesso sicure.

Cosa fare in caso di ALLAGAMENTO:

- Se si è in auto spegnere subito il motore ed uscire subito dall'autovettura;
- Se si è per strada, cercare riparo all'interno di piani alti di edifici;
- Se si è dentro ad edifici, raggiungere i piani alti senza usare gli ascensori ed aspettare l'arrivo dei soccorsi;
- Se si è in campagna, cercare un rifugio sicuro rimanendo lontano dai pali della luce o strutture leggere e rimanere lontani da alberi



che potrebbero essere colpiti dai fulmini;

- Dopo essersi messi al sicuro, segnalare l'evento ai vigili del fuoco, ai carabinieri o alla polizia municipale ed attendere l'intervento dei soccorritori.

10.4 COSA FARE IN CASO DI EVENTO INDUSTRIALE

Viene omissis in quanto non vi sono industrie presenti sul territorio comunale.

10.5 COSA FARE IN CASO DI EVENTO TSUNAMI

Gli Tsunami sono dei maremoti provocati da sollecitazioni improvvise e violente del mare (terremoti, frane, eruzioni).

Per cosa fare in caso di TSUNAMI si rimanda alle Tavole 14 – 14A

- 14B – 14C allegate al Piano di Protezione Civile

10.6 COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO

Gli incendi boschivi sono eventi che accadono laddove esistono aree alberate o di macchia mediterranea tali da alimentare le fiamme e consentire l'allargamento della zona interessata. Nelle vicinanze dei centri abitati del Comune di Furci Siculo, il rischio di incendio boschivo è abbastanza basso. Mentre è abbastanza alto nel parco sub-urbano e nella parte ovest del territorio, e lungo le strade provinciali e comunali che collegano la frazione Artale al centro cittadino in cui sono presenti boschi e la macchia mediterranea è molto estesa.

Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco.

Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo. Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere



applicare in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi.

Cosa fare PRIMA di un incendio:

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- Non gettare sigarette e non lasciare nei boschi rifiuti o materiale infiammabile;
- Segnalare subito l'evento chiamando i Vigili del Fuoco al 115 o la Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è al chiuso):

- Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso l'Area d'Attesa più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto;
- Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio;
- Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi;
- Se si intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua e dove i rivestimenti delle pareti non sono



infiammabili. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con asciugamani bagnati;

- Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme ed ove possibile usare l'acqua;
- Evitare gesti eroici, non tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è all'aperto):

- Segnalare la presenza di un incendio ai Vigili del Fuoco al numero 115 oppure alla Guardia Forestale al 1515 indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando; se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- Ricordarsi che nei periodi di maggiore siccità è vietato accendere fuochi nei boschi;
- Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso;
- Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno;
- Ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulle foglie secche, sull'erba e sulla base degli arbusti. Battere il fuoco con frasche bagnate;
- Indirizzarsi verso le *Aree d'attesa* più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso.



Capitolo 11

MODELLO DI INTERVENTO

PROCEDURE INTERNE

11.1 MODALITA' DI AVVISO

Ogni operazione di Protezione Civile parte da un elemento che nella gerarchia delle azioni intraprese per la gestione dell'emergenza si trova al primo gradino: l'Avviso. Questo viene trasmesso direttamente al Comune attraverso la Polizia Municipale e l'Ufficio Tecnico del Comune, oppure ai vari enti di Pronto Intervento quali Polizia dello Stato, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Carabinieri che girano immediatamente l'informazione al Comune.

L'Avviso contiene informazioni su una particolare fenomenologia in corso potenzialmente pericolosa per la sicurezza pubblica, per l'ambiente o per i beni in generale.

Gli Avvisi possono essere di due tipologie ben definite:

a) Avvisi dai quali può nascere il passaggio alla fase di preallarme:

in base ai rischi esaminati, tali avvisi possono riguardare condizioni meteorologiche avverse, condizioni di pericolosità per gli incendi boschivi, condizioni di instabilità sull'Isola di Stromboli o su altra isola. In questo modo la Struttura Comunale di Protezione Civile viene messa in allerta perché esistono delle probabilità che un certo tipo di evento si verifichi.

b) Avvisi che contengono segnalazioni circa un evento verificato e che si sta verificando:

questo tipo di informazioni possono giungere dalla Polizia Municipale, da altri enti o anche da un qualsiasi cittadino.



11.2 LE FASI DELL'EMERGENZA

Per alcuni tipi di eventi è possibile attivare opportuni indicatori ai quali corrispondono dei livelli di allerta ed azioni che la Struttura Comunale di Protezione Civile deve eseguire. In particolare i livelli cui si fa riferimento sono così definiti:

1) FASE DI PREALLARME:

Lo stato di preallarme viene attivato per rischi prevedibili come il rischio idrogeologico, il rischio tsunami, il rischio incendio boschivo e scatta ove sussistano particolari condizioni che portano ad ipotizzare il possibile accadimento di un evento.

La decisione è affidata al *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* che, sentito il Sindaco o suo Assessore Delegato e con la consulenza dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile, valuta la gravità dell'informazione contenuta nell'avviso e l'eventualità che l'evento possa procedere verso peggiori situazioni sulla scorta dell'esperienza e della memoria storica.

2) FASE DI ALLARME:

La fase di allarme dovrebbe sempre essere preceduta da quella di preallarme, trovando quindi tutta la Struttura Comunale di Protezione Civile già allertata.

Tuttavia esistono tipologie di rischio per le quali non è possibile prevedere una fase che consenta di predisporre preventivamente interventi adeguati, come il rischio sismico oppure quello industriale.

E' importante tuttavia considerare che non esistono soglie fisse per passare da una fase all'altra all'interno delle procedure, in quanto è opportuno valutare il peggioramento o la persistenza delle condizioni che hanno attivato la fase di preallarme. Detto ciò, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* basandosi sulla sua esperienza e su quella dell'Ufficio di Protezione, dopo aver sentito il Sindaco o suo Assessore Delegato, decide di passare dalla fase di preallarme a quella di allarme.

A seconda dell'entità dell'evento, della popolazione coinvolta e



dell'estensione del territorio colpito si procederà all'immediata informazione di:

- Prefettura;
- Dipartimento di Protezione Civile;
- Provincia e Regione,
- Vigili del Fuoco;
- Carabinieri e Polizia di Stato;
- Guardia di Finanza;
- Corpo forestale dello Stato;
- A.S.L. 5;
- Enel;
- Telecom;
- C.R.I.;
- Comuni limitrofi.

3) FASE DI EMERGENZA:

scatta non appena arrivano i dati della prima ricognizione mediante la quale si sono potuti appurare i danni alla popolazione e le relative strutture coinvolte. In questa fase il Sindaco o suo Assessore Delegato, con la collaborazione di tutti i Coordinatori delle Funzioni di Supporto del C.O.C., è impegnato in prima persona nell'assicurare le condizioni di vita alla popolazione colpita mediante l'attivazione delle Aree d'Accoglienza, Aree di Ammassamento Forze e Soccorritori, etc. e nell'immediato censimento dei danni subiti.

11.3 LE PROCEDURE INTERNE PER RISCHI SPECIFICI

Le linee guida Metodo Augustus prevedono nella gestione dell'emergenza nove Funzioni di Supporto mediante cui compiti specifici vengono affidati a precisi responsabili.



I Coordinatori delle Funzioni di Supporto sono indicati all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile. Sono anche indicati nel dettaglio i compiti generali affidati a ciascuna funzione in modo da evitare conflitti di responsabilità; inoltre vengono individuati specifici Esperti cui il Coordinatore dovrà fare riferimento per collaborazioni e/o informazioni.

Nei paragrafi che seguono vengono individuati i criteri di attivazione del **Centro Operativo Comunale** ed i **compiti specifici** che, i Coordinatori delle Funzioni di Supporto, dovranno seguire al verificarsi di alcune tipologie di eventi definiti in precedenza.

Tuttavia, bisogna intenderli, come compiti dettagliati aggiuntivi e non come alternativi a quelli generali, cui bisogna sempre fare riferimento.

Il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato che, per le varie tipologie di rischio, oltre a quanto previsto dal Regolamento Comunale di P.C. ha i seguenti compiti e poteri:

Sindaco o Assessore Delegato

Il Sindaco, Autorità di Protezione Civile, al verificarsi dell'emergenza assume la direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e da immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Provincia ed al Presidente della Giunta Regionale.

In Particolare:

- E' il responsabile del C.O.C.;
- Dirige tutte le operazioni, assicura l'assistenza e l'informazione alla popolazione;
- Assicura la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e delle telecomunicazioni;
- Garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali;
- Valuta assieme al Coordinatore della Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento;



- Chiede ai coordinatori delle funzioni di supporto costanti aggiornamenti circa i soccorsi e interventi in atto;
- Mantiene i contatti con i C.O.C. dei comuni vicini e valuta l'eventuale richiesta o cessione di aiuti;
- Dirige il censimento dei danni e valuta la predisposizione di misure per la salvaguardia dei beni.

11.3.1 PROCEDURE PER RISCHIO SISMICO

Al verificarsi dell'evento, se l'intensità della scossa fosse del VI grado della scala Mercalli ed il suo effetto sul territorio determinasse danni anche se di lieve entità, tutti i Coordinatori delle Funzioni di Supporto che compongono il Centro Operativo Comunale, vista la possibile interruzione dei collegamenti telefonici, si recheranno **automaticamente** e senza attendere alcuna chiamata presso la sede del **Centro Operativo Comunale, presso il comune**, anche se tale evento si verifica fuori dal normale orario d'ufficio.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato e si avvale delle nove Funzioni di Supporto per la suddivisione dei compiti mirata ad una gestione efficace del superamento dell'emergenza.

scattare la **fase di allarme**, con cui viene attivato il Centro Operativo Comunale e viene monitorata la situazione H24.

Al verificarsi dell'evento e/o all'aggravarsi della situazione scatta la **fase di emergenza** nella quale il C.O.C. può disporre gli immediati soccorsi alla popolazione e l'evacuazione delle aree a rischio.

FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;



-
- Stima i danni subiti sul territorio;
 - Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree di Attesa* non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
 - Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (roulotte, tende, container).

FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree d'Attesa* non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana).

FUNZIONE 03 – Volontariato

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tendendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.



FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Effettua la rimozione di manufatti eventualmente crollati;
- Effettua richiesta a ditte esterne in possesso di mezzi per la movimentazione di terre, manodopera specializzata, gruppi elettrogeni e ne gestisce i rapporti;
- Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;
- Organizza i turni del proprio personale.

FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Acquedotti e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Telecomunicazioni e tiene i contatti con le aziende erogatrici;
- Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.

FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;



-
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
 - n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione;
 - n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
 - Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole altri uffici coinvolti;
 - Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita (se il giorno successivo, entro una settimana, oltre una settimana);
 - Effettua il censimento dei manufatti distrutti;
 - Compila apposite schede di rilevamento danni e considera l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero.

FUNZIONE 07 – Strutture Operative

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
 - ubicazione delle interruzioni viarie;
 - causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro)
 - valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali;
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;
- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.



FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);
- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero di ogni famiglia evacuata;
- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree d'Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.

11.3.2 PROCEDURE PER RISCHIO IDROGEOLOGICO

(Frane ed Inondazioni)

Il Rischio Idrogeologico è un tipo di rischio definito prevedibile in quanto legato a fenomeni meteorologici per i quali esistono strumenti di previsione o, comunque, metodi per monitorarne l'evolvere della situazione.

L'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse viene emesso da



S.O.R.I.S. (Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana) o dalla Prefettura a seguito di bollettino emanato dal Centro Operativo Aereo Unificato – Veglia Meteo del D.P.C..

L'Ufficio Comunale di P.C. legge attentamente l'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalle Prefettura e giornalmente dà lettura delle carte meteorologiche e delle immagini dal satellite, entrando in **fase di preallarme**.

Il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile* attiva così il monitoraggio sistematico e progressivo; attua tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati ed alla messa in sicurezza del territorio, avvalendosi della collaborazione del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Seguendo le indicazioni per i livelli di allerta così come ribaditi dalla Regione Siciliana con l'emanazione della CIRCOLARE n. 1/2024_CFD-Idro



Regione siciliana- Presidenza- Dipartimento regionale

Attività di prevenzione per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico della protezione civile

CIRCOLARE 1/2024_CFD-Idro

LIVELLO DI ALLERTA	cosa vuol dire	FASE OPERATIVA	cosa vuol dire
VERDE	Non è previsto nulla di significativo (ma possono esserci temporali isolati)	GENERICA VIGILANZA	In caso di temporali, controllo del territorio e verifiche eventuali danni
GIALLO	Possibili frane e alluvioni, localmente anche importanti	ATTENZIONE	I Sindaci verificano il corretto funzionamento del sistema locale di p.c.; all'occorrenza, effettuano controlli sul territorio
ARANCIONE	Possibili frane e alluvioni diffuse, localmente anche molto gravi	ATTENZIONE o PREALLARME	I Sindaci effettuano controlli sul territorio e, a ragion veduta, attivano il C.O.C
ROSSO	Possibili frane e alluvioni estese, localmente anche molto gravi	PREALLARME o ALLARME	I Sindaci attivano il C.O.C, effettuano controlli sul territorio e gestiscono le eventuali emergenze

Al riguardo, si consultino la Tabella degli Scenari e la Tabella delle Fasi Operative accessibili all'indirizzo:

<https://www.protezionecivilesicilia.it/it/146-cfdmi.asp>



COMUNE DI FURCI SICULO

(Città Metropolitana di Messina)

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



Regione siciliana- Presidenza- Dipartimento regionale

Attività di prevenzione per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico della protezione civile

CIRCOLARE 1/2024_CFD-Idro

LIVELLO DI ALLERTA	FASE OPERATIVA	AZIONI MINIME DI PREVENZIONE a cura del Sindaco e degli Enti proprietari e/o gestori di infrastrutture viarie e di manufatti e beni comunque esposti	
		SE NON PIOVE	SE PIOVE
VERDE	GENERICA VIGILANZA o ATTENZIONE	Nessuna azione specifica, fatti salvi i normali controlli. Verificare la funzionalità del "sistema" locale di p.c. in caso di previsione di Condizioni Meteorologiche Avverse e/o di temporali.	Attivazione del Piano di protezione civile: - verifica della funzionalità del "sistema" locale di p.c. - preallerta dei Presidi Operativi e del volontariato.
GIALLO	ATTENZIONE o PREALLARME	Attivazione del Piano di protezione civile: - verifica della funzionalità e della capacità di pronta risposta del "sistema" locale di p.c. - preallerta del COC e dei Presidi Operativi. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti preallertano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Attivazione del Piano di protezione civile: - attivazione dei Presidi Operativi che effettuano verifiche sui "nodi" a rischio più sensibili (Rischio Moderato, Elevato e Molto Elevato) - limitazione o interdizione, a ragion veduta, alla fruizione di beni esposti (viabilità, edifici, aree, etc) In caso di situazioni critiche, il Sindaco attiva il C.O.C. e il volontariato.
ARANCIONE	ATTENZIONE o PREALLARME	Attivazione del Piano di protezione civile: - attivazione dei Presidi Operativi che effettuano verifiche sui "nodi" a rischio più sensibili. - eventuale attivazione COC Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti preallertano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo e Territoriale) e attua altre procedure di mitigazione dei rischi informando la popolazione. All'occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS e i VVF. La Funzione Tecnica di Pianificazione, anche tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio e, all'occorrenza, limita o inibisce la fruizione dei beni. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità. p.es. limitazioni e/o inibizione della circolazione
ROSSA	PREALLARME o ALLARME	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il C.O.C. anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo e Territoriale). La Funzione Tecnica di pianificazione, tramite i Presidi Territoriali effettua verifiche sui nodi a rischio (censiti nel Piano di prot. civile) e si mantiene in contatto con la SORIS e con il DRPC. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi informando la popolazione. Si mantiene in contatto costante con il DRPC – servizio provinciale e Nopi, la SORIS, e le altre sale operative (VVF, etc). La Funzione Tecnica di Pianificazione, anche tramite i Presidi Territoriali: - sorveglia i nodi a rischio e, all'occorrenza, inibisce la fruizione dei beni. Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le criticità. p.es. limitazioni e/o inibizione della circolazione



A seguito di verifica tecnica di quanto comunicato dalle squadre di monitoraggio a vista, opportunamente inviate sulle zone a rischio, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* può decidere di fare scattare la **fase di allarme**, con cui viene attivato il Centro Operativo Comunale e viene monitorata la situazione H24.

Al verificarsi dell'evento e/o all'aggravarsi della situazione scatta la **fase di emergenza** nella quale il C.O.C. può disporre gli immediati soccorsi alla popolazione e l'evacuazione delle aree a rischio.

FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Effettua uno studio preventivo del territorio e predispone un'immediata ricognizione da parte del Personale tecnico nelle zone potenzialmente inondabili o franabili per localizzare tutte le situazioni che potrebbero determinare rischio alla popolazione;
- Organizza le squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio;
- Predispone le squadre da inviare nei punti viari critici per l'attivazione di eventuali cancelli;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli istituti di ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Notifica ai direttori dei lavori di cantieri nell'area a rischio l'aggravarsi della situazione e li richiama alla messa in sicurezza dei cantieri;
- Predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree inondabili o franabili;
- Riunisce il personale interno od esterno al Comune per



pianificare le attività;

- Ricerca notizie sull'evolversi della situazione meteo;
- Studia gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;
- Stima i danni subiti sul territorio;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree di Attesa* non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;
- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (roulotte, tende, container).

FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Allerta la A.S.L. 5 e la Croce Rossa Italiana;
- Verifica la presenza degli inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree d'Attesa* non danneggiate per il primo allestimento delle stesse;



-
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana).

FUNZIONE 03 – Volontariato

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Richiede al Prefetto squadre di volontari per i monitoraggi delle aree a rischio;
- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;
- Effettua il censimento di risorse umane, materiali e mezzi e stima dei tempi di intervento nell'area.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tendendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.

FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme** :

- Allerta squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio frana.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme** :

- Effettua un censimento dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico;
- Allerta gli operai specializzati, coordinando e gestendo all'esterno i primi interventi;



- Nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione inizia a mobilitare escavatori o altri mezzi per possibili eventi di frana;
- Infittisce i monitoraggi tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio frana.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza** :

- Realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire il ripetersi del fenomeno;
- Effettua la bonifica dell'area colpita;
- Effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati;
- Effettua richiesta a ditte esterne in possesso di mezzi per la movimentazione di terre, manodopera specializzata, gruppi elettrogeni e ne gestisce i rapporti;
- Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;
- Organizza i turni del proprio personale.

FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;
- Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici presenti all'interno di aree a rischio allagamento o frana;
- In caso di evidente peggioramento della situazione allerta il responsabile dell'ENEL per eventuali guasti alla linea durante i temporali.



Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Acquedotti e tiene contatti con le aziende erogatrici;
- Verifica i danni subiti dalle reti di Telecomunicazioni e tiene i contatti con le aziende erogatrici;
- Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.

FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Effettua sopralluoghi in collaborazione di squadre di operai per il rilievo di eventuali danni;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
 - n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione;
 - n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole altri uffici coinvolti;
- Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita (se il giorno successivo, entro una settimana, oltre una settimana);
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti;



-
- Compila apposite schede di rilevamento danni e considera l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero.

FUNZIONE 07 – Strutture Operative

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- In collaborazione con il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* valuta l'allertamento dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri;
- Predisporre un piano del traffico con una viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza, in base alle condizioni del territorio;
- Allerta il personale della Polizia Municipale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Invia il personale nei punti previsti per il monitoraggio;
- Assicura la presenza di un agente municipale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano del Traffico precedentemente predisposto e attiva i cancelli previsti;
- Predisporre la limitazione dei parcheggi per le auto private lungo le strade allagabili o franabili.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
 - ubicazione delle interruzioni viarie;
 - causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro)



- valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali;
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;
- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.

FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C..

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;
- Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);
- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di



Ricovero di ogni famiglia evacuata;

- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree d'Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.

11.3.3 PROCEDURE PER RISCHIO INDUSTRIALE

Viene omesso il contenuto in attesa della redazione definitiva del Piano di Emergenza esterno delle industrie presenti sul territorio comunale.

11.3.4 PROCEDURE PER RISCHIO TSUNAMI

Il Rischio Tsunami è un rischio prevedibile in quanto esiste un continuo monitoraggio degli eventi che potrebbero causarlo da cui può avere origine l'evento e vengono forniti dati sulle condizioni di stabilità delle parti interessate.

Qualora la Prefettura o il Dipartimento Regionale di Protezione Civile comunichino all'Ufficio Comunale di Protezione Civile una situazione di pericolo legata al probabile innescarsi di un'onda anomala, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* attiva la **fase di preallarme**, allertando i Coordinatori del C.O.C. e del Comitato Comunale di Protezione Civile.

Se la situazione dovesse peggiorare e ci fosse alta probabilità di accadimento dell'evento, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile* consultati i Coordinatori del C.O.C. e del Comitato Comunale di Protezione Civile può decidere di passare alla **fase di allarme** con **l'attivazione della sede del Centro Operativo Comunale, presso il Comune**, il monitoraggio della situazione H24.

Al verificarsi dell'evento e/o all'aggravarsi della situazione scatta la **fase di emergenza** nella quale il C.O.C. può disporre gli immediati soccorsi alla popolazione e l'evacuazione delle aree a rischio mediante **l'attivazione del Segnale Acustico continuo di allarme ed**



EVACUAZIONE dall'area a rischio.

**Ad integrazione della presente procedura si rimanda alle Tavole
14 – 14A - 14B – 14C allegate al Piano di Protezione Civile**

FUNZIONE 01 – Tecnico-scientifico e Pianificazione

Il Coordinatore della funzione nella fase di **preallarme**:

- Effettua uno studio preventivo del territorio e predispone un'immediata ricognizione da parte del Personale tecnico nelle zone potenzialmente allagabili per l'individuazione delle aree più vulnerabili;
- Organizza le squadre di monitoraggio da inviare nelle area a rischio;
- Instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli istituti di ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Notifica ai direttori dei lavori di cantieri nell'area a rischio l'aggravarsi della situazione e li richiama alla messa in sicurezza dei cantieri;
- Decide la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste nell'area potenzialmente interessata dall'evento;
- Riunisce il personale interno ed esterno al Comune per Pianificare le attività;
- Analizza la cartografia;
- Organizza l'invio di squadre di volontari nelle Aree d'Attesa;
- Predispone l'inizio della fase di evacuazione con l'attivazione delle sirene;



-
- Mantiene i contatti con gli enti scientifici e con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Si assicura che le sirene relative all'ordine di evacuazione siano state attivate;
- Verifica le caratteristiche del fenomeno e valuta la superficie e gli ambienti coinvolti;
- Stima i danni subiti sul territorio;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle Aree di Accoglienza per il primo allestimento delle stesse;
- Valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (roulotte, tende, container).

FUNZIONE 02 – Sanità, Assistenza sociale e Veterinaria

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Allerta la A.S.L. 5 e la Croce Rossa Italiana;
- Allerta gli ospedali della zona;
- Verifica la presenza degli inabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;
- Invia personale tecnico, in accordo con la funzione volontariato, nelle *Aree d'Attesa* per il primo soccorso alle persone evacuate.

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime;
- Allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione;
- Mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o



esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana ecc.).

FUNZIONE 03 – Volontariato

Il Coordinatore della funzione nella fase di **allarme**:

- Richiede al Prefetto squadre di volontari per i monitoraggi delle aree a rischio;
- Tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;
- Organizza squadre di volontari da inviare nelle Aree d'Attesa in accordo con il Responsabile della Funzione 01;
- Effettua il censimento di risorse umane, materiali e mezzi e stima dei tempi di intervento nell'area;

Il Coordinatore della funzione nella fase di **emergenza**:

- Individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione per il ripristino dell'Area colpita dall'evento;
- Invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate.

FUNZIONE 04 – Materiali e Mezzi

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme** :

- Effettua un censimento dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento tsunami;
- Allerta gli operai specializzati organizzando delle squadre pronte ad entrare in azione;



- Nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione inizia a mobilitare escavatori o altri mezzi per gestire il dopo evento e provvede al ripristino dell'Area a Rischio;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza** :

- Realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire eventuali crolli e mette in sicurezza le opere instabili;
- Effettua la bonifica dell'area colpita utilizzando le squadre di operai istituite nella fase precedente;
- Effettua la rimozione dei manufatti crollati e dei detriti presenti nell'Area colpita;
- Richiede l'aiuto di ditte esterne in possesso di mezzi per la movimentazione di terre, manodopera specializzata, gruppi elettrogeni e ne gestisce i rapporti;
- Tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;
- Organizza i turni del proprio personale.

FUNZIONE 05 – Servizi Essenziali e Attività Scolastica

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete informandole sul possibile evento;
- Predisporre il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici presenti all'interno di aree a rischio;
- In caso di evidente peggioramento della situazione allerta il responsabile dell'ENEL chiedendo, ove ne ricorra la necessità, l'interruzione del servizio nell'area a rischio;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti alla rete di acqua, luce e gas e tiene contatti



con le aziende erogatrici;

- Cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti.

FUNZIONE 06 – Censimento Danni a persone o cose

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Organizza squadre di tecnici e dispone le verifiche speditive di stabilità delle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
 - n° di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione;
 - n° edifici con danni strutturali e loro ubicazione;
- Valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;
- Valuta i tempi di ripresa di attività di produzione e vendita (se il giorno successivo, entro una settimana, oltre una settimana);
- Effettua il censimento dei manufatti distrutti;
- Predispose eventuali ordinanze di sgombero.

FUNZIONE 07 – Strutture Operative

Il Coordinatore della funzione in fase di **preallarme**:

- Predispose un piano del traffico con una viabilità d'emergenza e ne verifica l'adeguatezza, in base alle condizioni del territorio;
- Allerta il personale della Polizia Municipale per l'eventuale invio in punti strategici per attivazione dei cancelli previsti.



Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Assicura la presenza di un agente municipale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- Attua tempestivamente il Piano del Traffico precedentemente predisposto e attiva i cancelli previsti.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- Tiene aggiornati registri contenenti dati su:
 - ubicazione delle interruzioni viarie;
 - causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, allagamento, altro)
 - valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali;
- Attiva i posti di blocco ed i percorsi alternativi;
- Individua le più vicine piste per l'atterraggio degli elicotteri.

FUNZIONE 08 – Telecomunicazioni

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;
- Valuta eventualmente l'inoltro di avvisi tramite TV e radio locali per l'evacuazione dell'area a rischio;

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei



Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;

- Mantiene i rapporti con gli organi di stampa curando eventuali informazioni da diramare alla popolazione;
- Cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

FUNZIONE 09 – Assistenza alla popolazione

Il Coordinatore della funzione in fase di **allarme**:

- Si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita inviando personale specializzato nelle Aree d'Attesa.

Il Coordinatore della funzione in fase di **emergenza**:

- Individua le esigenze della popolazione e ne fa richiesta al Prefetto e/o stabilisce convenzioni con ditte di servizi (catering, vestiario, alimenti non deteriorabili, letti, tende, containers);
- Organizza un censimento delle persone senza tetto ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree d'Accoglienza;
- Verifica le condizioni igieniche nei campi e garantisce la presenza di bagni chimici ed il servizio di periodica pulitura;
- Allestisce le Aree d'Accoglienza e tiene i rapporti con la Regione per eventuali richieste di materiali.

11.3.5 PROCEDURE PER RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO

Arrivato l'avviso di incendio di vaste dimensioni all'Ufficio Comunale di Protezione Civile, il *Dirigente e Coordinatore dell'Ufficio di Protezione Civile*, consultato il Sindaco ed il Comitato Comunale di Protezione Civile



decide Di attivare la sede del Centro Operativo Comunale attivando tutte le Funzioni di supporto che ne fanno parte.

Il C.O.C. è presieduto dal Sindaco o suo Assessore Delegato e si avvale delle nove Funzioni di Supporto per la suddivisione dei compiti mirata ad una gestione efficace del superamento dell'emergenza.

Per questa tipologia di rischio i Coordinatore delle Funzioni di Supporto **svolgeranno i compiti generali** già definiti all'interno del Regolamento Comunale di Protezione Civile.

11.4 GESTIRE L'EVACUAZIONE

L'evacuazione si può rendere necessaria in alcuni casi di emergenza, così come previsto dalle procedure di cui sopra. Essa è disposta mediante ordinanza di emergenza emanata dal Sindaco ai sensi dell'art. 38, comma 2 della L. 142/90 o dal Prefetto, sia in funzione surrogatoria del Sindaco ai sensi dell'art. 39 comma 9 L. 142/90, sia autonomamente secondo l'art. 19 del R.D. n.383 del 1934.

Le ordinanze sono degli atti normativi temporanei con tingibili ed urgenti, che vengono emanati per fronteggiare eventi imprevedibili per i quali vi è la necessità di provvedere immediatamente al fine di evitare un pericolo imminente sulla comunità. Hanno natura derogatoria alle leggi vigenti, fatti salvi i principi costituzionali e quelli generali dell'ordinamento giuridico.

Sarà indispensabile organizzare un cordone antisciacallaggio per le aree evacuate composte dalle Forze dell'Ordine e Polizia Municipale. Il messaggio di evacuazione potrà essere diramato casa per casa, con chiamata telefonica o usando megafoni, macchine pubbliche, sistemi automatici, annunci radio-televisivi o altre combinazioni di questi metodi.



Capitolo 12

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE

12.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUL GRADO DI RISCHIO DEL TERRITORIO

Esiste un'ampia legislazione in materia di *L'informazione alla popolazione* dalla quale è possibile intuire quanto sia necessario informare tutti i cittadini sui rischi presenti sul territorio per permettere una risposta adeguata al verificarsi di un evento calamitoso.

L'articolo 12 della Legge 3 Agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali", nonché modifiche alla Legge 8 Giugno 1990, n.142 trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

Anche la legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; legge n. 137/97 e D.Lgs. n. 334/99) sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione della popolazione.

In particolare per l'art. 22 comma 4 del D.Lgs. n. 334/99, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con attività industriali, il Comune dove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, deve portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento. Queste informazioni devono essere inoltre, aggiornate dal Sindaco sulla base delle osservazioni formulate in sede del rapporto di sicurezza.

Il sistema territoriale inteso come l'insieme dei sistemi naturale - sociale - politico, risulta tanto più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo all'evento atteso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.



L'informazione non dovrà però limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che spesso risulta incomprensibile alla maggior parte della popolazione ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

12.2 IL FINE DELL'INFORMAZIONE

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di rischio di incidente o calamità.

In caso di necessità, essa deve essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione. Per ottenere un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi.

Nel processo di pianificazione si dovrà tenere conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- **Informare i cittadini sulla Struttura di Protezione Civile.**

Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;

- **Informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi** che possono insistere sul territorio;

- **Informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza** (piani di evacuazione, etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un

- evento di crisi;



- **Informare ed interagire con i media**, è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

12.3 INFORMAZIONE PREVENTIVA ALLA POPOLAZIONE

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Le disposizioni del Piano Comunale di Protezione Civile nell'area in cui risiede;
- Come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- Programmi formativi scolastici;
- Pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- Articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

12.4 INFORMAZIONE IN EMERGENZA

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- La fase in corso;
- Le spiegazioni di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;



- Le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- I comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico alla popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

12.5 INFORMAZIONE E MEDIA

E' importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio; si dovrà considerare la reazione dei diversi team giornalistici alle eventuali restrizioni che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso.

Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro di raccolta vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto.

I giornalisti arrivano di solito molto velocemente nell'area del disastro.

Una volta ricevuta la notizia del disastro, nello stesso tempo dei servizi di emergenza, arrivano e chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali; se queste richieste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:



- E' importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiede un lungo periodo per identificare al meglio le vittime. Solo l'autorità ufficiale può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, nel rispetto comunque della vigente normativa sulla privacy. Le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro; non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;

- Circa le limitazioni al rilascio di informazioni è bene, onde evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe.

In ultimo, la comunicazione dovrà quindi essere articolata in modo essenziale e schematico:

- Cosa è successo;
- Cosa si sta facendo;
- Cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

12.6 SALVAGUARDIA DELL'INDIVIDUO

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti che saranno scioccati e troppo depressi per rilasciare interviste; la prima preoccupazione deve essere sempre rivolta alla salvaguardia dell'individuo. E' necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte, parenti e amici che devono essere supportati e indirizzati su come affrontare l'eventuale intervista.

Il responsabile ufficiale del collegamento con i media dovrebbe supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro le modalità e comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a



preparare le dichiarazioni. Si deve sempre rammentare o tenere a mente che vi sono giornalisti che per le loro finalità potrebbero coinvolgere sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili all'intervista oppure intervistare e fotografare bambini.

12.7 ESERCITAZIONI

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno come scopo principale quello di verificare la risposta della struttura comunale di P.C. al verificarsi di eventi calamitosi sul territorio.

Le esercitazioni devono far emergere quello che non va all'interno della pianificazione, in modo da evidenziare le caratteristiche negative del sistema di soccorso che necessitano, necessariamente, di aggiustamenti e rimedi.

Il soccorso che si fornisce alla popolazione in casi di emergenza, va necessariamente incontro a tutta una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione interna.

E' per questo motivo che si è redatto un Piano elastico, capace di adattarsi a vari eventi, volutamente sprovvisto di procedure interne rigide che risulterebbero difficili da seguire in emergenza.

Le esercitazioni dovranno essere verosimili e tendere il più possibile alla simulazione della realtà degli scenari pianificati. Naturalmente, dovranno essere precedute da un'adeguata azione informativa e di sensibilizzazione della popolazione e della struttura comunale, puntando all'accrescimento culturale sui comportamenti da seguire in emergenza. L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare gli obiettivi che si intendono perseguire (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e dei mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di P.C.), gli scenari previsti e le strutture operative coinvolte.

Le esercitazioni di protezione civile, che possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale o comunale, si propongono di verificare l'attendibilità della pianificazione e la prontezza operativa degli organi direttivi. Si suddividono in:

- **Esercitazioni per posti di comando**, che coinvolgono soltanto



gli organi direttivi e le reti delle comunicazioni;

- **Esercitazioni operative**, che coinvolgono solo le strutture operative come i VV.FF., le forze armate, organizzazioni di volontariato, gruppi comunali di protezione civile, con l'obiettivo specifico di testarne la reattività o l'uso di mezzi e attrezzature tecniche d'intervento;

- **Esercitazioni dimostrative** di uomini e mezzi, con chiare finalità;

- **Esercitazioni Miste**, che coinvolgono uomini e mezzi di amministrazioni ed enti diversi.

Gli elementi indispensabili da definire nell'organizzazione di un'esercitazione sono:

1. Premessa;
2. Scopi;
3. Tema (scenario);
4. Obiettivi;
5. Territorio;
6. Direzione dell'esercitazione;
7. Partecipanti;
8. Avvenimenti ipotizzati.



ALLEGATI

- A. SCHEDE AREE DI ATTESA-AMMASSAMENTO-RICOVERO**
- B. DATI POPOLAZIONE - ELENCO DISABILI**
- C. ELENCO DELLE STRUTTURE RICETTIVE**
- D. ELENCO RISORSE E MEZZI**
- E. FUNZIONI DI SUPPORTO PROTEZIONE CIVILE -
elenco nominativo e recapiti telefonici -**
- F. BROCHURE INFORMATIVA PER IL CITTADINO**